

**PROCESSO VERBALE**

DELLA XV SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

L'anno 2013, il giorno 19 del mese di settembre, alle ore 17,30 nella Residenza Municipale e precisamente nella sala delle adunanze consiliari, in ordine all'avviso di convocazione del Presidente del Consiglio comunale, Federico Formisano, in data 13 settembre 2013, P.G.N. 67339, consegnato in tempo utile al domicilio di tutti i Consiglieri, all'ora ivi stabilita, si constatarono comparsi fra i componenti il consiglio sotto indicati, coloro di fronte al cui nome si aggiunge la parola "presente".

ELENCO DEI CONSIGLIERI

1-Variati Achille (Sindaco)	pres.	17-Dovigo Valentina	pres.
2-Ambrosini Bianca	pres.	18-Ferrarin Daniele	pres.
3-Baccarin Lorella	pres.	19-Formisano Federico	pres.
4-Baggio Gioia	pres.	20-Giacon Gianpaolo	pres.
5-Bastianello Paola Sabrina	pres.	21-Guarda Daniele	pres.
6-Bettinato Fava Valter	pres.	22-Marobin Alessandra	pres.
7-Capitanio Eugenio	pres.	23-Miniutti Benedetta	pres.
8-Cattaneo Roberto	pres.	24-Nani Dino	pres.
9-Cicero Claudio	pres.	25-Pesce Giancarlo	pres.
10-Colombara Raffaele	pres.	26-Possamai Giacomo	pres.
11-Dal Lago Manuela	ass.	27-Pupillo Sandro	pres.
12-Dal Maso Everardo	pres.	28-Rucco Francesco	pres.
13-Dal Pra Caputo Stefano	pres.	29-Ruggeri Tommaso	pres.
14-Dalla Negra Michele	ass.	30-Tosetto Ennio	ass.
15-Dalle Rive Silvia	pres.	31-Vivian Renato	pres.
16-De Bortoli Monica	ass.	32-Zaltron Liliana	pres.
		33-Zoppello Lucio	pres.

PRESENTI 29 - ASSENTI 4

Risultato essere i presenti 29 e quindi in numero legale per la validità della seduta, giusto l'art.127 del T.U.L.C.P. approvato con R.D. 4 febbraio 1915 n.148, il Presidente del Consiglio comunale, Federico Formisano, dichiara aperta la seduta e chiama all'ufficio di scrutatori i cons. Baccarin Lorella, Baggio Gioia, Dalle Rive Silvia.

LA SEDUTA È PUBBLICA.

Presiede: il Presidente del Consiglio comunale, dott. Federico Formisano.

Partecipa: il Segretario Generale, dott. Antonio Caporrino.

Sono presenti gli assessori Balbi, Bulgarini d'Elci, Cavalieri, Cordova, Rotondi, Sala e Zanetti.

Vengono trattati gli oggetti iscritti all'ordine del giorno dei lavori consiliari con i nn. 18 e 19.

- Durante la trattazione dell'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n. 18 e prima della votazione dello stesso escono: Capitanio, Dal Lago, Dalla Negra, Miniutti, Nani, Pesce e Zaltron (presenti 25).
Entra l'assessore: Nicolai.
Prima della votazione sull'immediata eseguibilità del provvedimento rientrano: Dalla Negra, Pesce e Zaltron (presenti 28).

- Durante la trattazione dell'oggetto e prima della votazione dell'ordine del giorno presentato sullo stesso dal cons. Colombara escono: Baggio (che viene sostituita nella sua funzione di scrutatrice dal cons. Cattaneo), Dalla Negra e Ruggeri; rientrano: Capitanio, Dal Lago, Miniutti e Nani (presenti 29).
Entra l'assessore: Dalla Pozza.
Durante l'intervento del dott. Vanni Poli, Componente Consiglio Direttivo di ANFFAS Vicenza, esce e rientra il Presidente del Consiglio comunale Federico Formisano (nel frattempo assume la presidenza della seduta il Vice Presidente del Consiglio comunale Paola Sabrina Bastianello).

- Alle ore 20,40 il Presidente dichiara sciolta la seduta.

OGGETTI TRATTATI

OGGETTO XVIII

P.G.N. 69229

Delib. n. 49

SERVIZI SOCIALI – Presa d’atto delle modifiche al *Regolamento per la compartecipazione delle persone con disabilità inserite in strutture residenziali a tempo indeterminato* approvate dalla Conferenza dei Sindaci dell'ULSS 6 – Vicenza.

L’assessore alla Comunità ed alle famiglie, Isabella Sala, presenta la seguente proposta di deliberazione:

“PREMESSO CHE:

- con deliberazione n. 59 – PGN 86316 – del 19.12.2011 il Consiglio Comunale ha preso atto del “*regolamento per la compartecipazione delle persone con disabilità inserite in strutture residenziali a tempo indeterminato*” approvato dalla Conferenza dei Sindaci dell'ULSS 6 nella seduta del 27.04.2011;
- con l'adozione di tale regolamento i Comuni della Conferenza dei Sindaci dell’Azienda ULSS 6 “Vicenza” hanno inteso regolamentare in maniera omogenea le modalità ed i criteri per l’accesso ai servizi residenziali, al fine di garantire ai cittadini pari opportunità ed equità d’accesso, nel pieno rispetto della persona con disabilità e dei suoi diritti;
- in occasione della prima applicazione, nell'anno 2012, delle nuove disposizioni regolamentari, si sono riscontrate alcune criticità che hanno riguardato, in particolare, la consistenza della franchigia sul patrimonio mobiliare, prevista dall'art. 5, punto 2, del regolamento in € 5.000,00, nonché dell'esigenza di tener conto dell'evoluzione della situazione economica del soggetto con disabilità con sufficiente tempestività, avvicinando i termini per la verifica annuale dei redditi alla decorrenza della compartecipazione;

CONSIDERATO CHE:

- a seguito di incontri tenutosi, a livello di Distretto, con i familiari – tutori - amministratori di sostegno delle persone con disabilità, con le associazioni rappresentative dei familiari e con gli enti gestori, è stato ritenuto opportuno apportare le seguenti modifiche al regolamento in oggetto:
 1. prevedere all'art. 5 del regolamento, al fine di assicurare una somma da disposizione sufficiente ed adeguata in relazione all'aspettativa di vita della persona con disabilità, franchigie differenziate per fasce di età sul patrimonio mobiliare:
 - € 15.000,00 fino al compimento del 65° anno di età
 - € 5.000,00 dal compimento del 65° anno di età
 2. stabilire un tetto massimo alla compartecipazione della retta, nella misura del 50% della retta complessiva (composta dall'Impegnativa di residenzialità e dalla quota alberghiera) ripartendo, in tal modo, in un arco temporale più lungo la compartecipazione degli utenti possessori di patrimonio mobiliare;
 3. fissare al 31 marzo dell'anno di riferimento il termine entro il quale i Comuni devono effettuare la verifica annuale della situazione economica degli utenti, anziché al 31 luglio dell'anno precedente come previsto all'art. 6, al fine di disporre di dati reddituali e patrimoniali aggiornati per il calcolo della compartecipazione;

4. prevedere, all'art. 6, che nel caso, al momento della verifica annuale di cui al punto precedente, si rilevassero modifiche sostanziali al patrimonio mobiliare ed immobiliare della persona con disabilità, rispetto all'anno precedente, il comune potrà richiedere giustificazioni in merito agli intervenuti fatti modificativi;

VISTO CHE:

- le modifiche al *regolamento per la compartecipazione delle persone con disabilità inserite in strutture residenziali a tempo indeterminato* sono state approvate dalla Conferenza dei Sindaci dell'ULSS 6, nella seduta del 21.06.2013, che ha ritenuto opportuno adeguare il regolamento recependo le istanze pervenute dai diversi soggetti coinvolti, tenendo conto, altresì, della sostenibilità complessiva del Bilancio Sociale dell'Azienda ULSS 6;

Tutto ciò premesso:

Visti:

- l'art 2 e l'art. 3, comma 2, del Dlgs 109/98 "Definizione di criteri unificati di valutazione della situazione economica dei soggetti che richiedono prestazioni sociali agevolate, a norma dell'art. 59, comma 51, della L. 27.12.1997, n. 449" come modificato dall'art. 3 – comma 3 – del DLgs 130/2000;
- l'art. 1-bis, comma 8, del DPCM 7 maggio 1999, n. 221 "Regolamento concernente le modalità attuative e gli ambiti di applicazione dei criteri unificati di valutazione della situazione economica dei soggetti che richiedono prestazioni agevolate";
- la DGR Veneto n. 4589 del 28.12.2007 "Indirizzi per la determinazione di livelli di assistenza alle persone con disabilità accolte nei servizi residenziali. Attuazione dell'art. 59 della LR 2/2007";
- la L.R. 30/2009 "Disposizioni per l'istituzione del fondo regionale per la non autosufficienza e per la sua disciplina";
- il DPR 445/2000 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa";
- il Dlgs 18.08.2000 n. 267 "Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali".

Attesi i pareri espressi in ordine alla regolarità tecnica, resi ai sensi dell'art. 49 del T.U.E.L. approvato con Decreto Legislativo 18.08.2000, n. 267, dal Responsabile del Servizio interessato e del Ragioniere capo, che vengono trascritti ed inseriti nella presente deliberazione come segue:

"Parere favorevole alla presente proposta di deliberazione sotto il profilo della regolarità tecnica.

Addì 12/7/2013 IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO f.to Micaela Castagnaro"

Visto il punto 2 del dispositivo, parere favorevole in ordine alla regolarità contabile sulla presente proposta di deliberazione.

Addì 17/7/13 IL RAGIONIERE CAPO f.to Bellesia".

Il Consiglio Comunale

DELIBERA

1. di prendere atto, per le motivazioni espresse in premessa, delle modifiche al "*Regolamento per la compartecipazione delle persone con disabilità inserite in strutture residenziali a*

tempo indeterminato” approvate dalla Conferenza dei Sindaci dell’ULSS 6 Vicenza in data 21.06.2012, nel testo che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale;

2. di prendere atto che non vi sono oneri riflessi diretti ed indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio del Comune, ai sensi dell'art. 49 del Tuel, Dlgs 267/2000, come modificato dall'art. 3 del D.L. 10.10.2012, n.174;
3. di demandare al Direttore del Settore Servizi Sociali e Abitativi tutti i conseguenti atti;
4. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell’art.134, comma 4, del TUEL (D.Lgs.267/2000)”.

La V[^] commissione Consiliare “Servizi alla Popolazione”, riunitasi in numero legale in data 27 Agosto 2013 , per esaminare il provvedimento di cui sopra, ha espresso il seguente parere:

Favorevoli: Bianca Ambrosini, Lorella Baccarin, Gioia Baggio, Paola Sabrina Bastianello, Roberto Cattaneo, Claudio Cicero, Raffaele Colombara, Stefano Dal Pra Caputo, Valentina Dovigo, Daniele Ferrarin e Daniele Guarda.

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Intervengono i cons.Colombara, Ferrarin e Cicero.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione e pone, quindi, in votazione la proposta di deliberazione.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, interviene la cons.Dovigo, a nome del gruppo consiliare Valentina Dovigo Sindaco.

Nessun altro consigliere intervenendo, la proposta di deliberazione, con il relativo dispositivo, come sopra presentata e trascritta integralmente, unitamente all’allegato, già posta ai voti, viene approvata, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, all’unanimità (consiglieri presenti 25).

Il Presidente pone, quindi, in votazione l’immediata eseguibilità del provvedimento, che viene approvata, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, all’unanimità (consiglieri presenti 28).

Il Presidente proclama l’esito delle votazioni.

Il risultato delle votazioni è stato accertato con l’assistenza degli scrutatori nominati.

(per la discussione vedasi pagina n. 24)

ORIGINALE

**REGOLAMENTO PER LA COMPARTECIPAZIONE DELLE PERSONE CON
DISABILITA'
INSERITE IN STRUTTURE RESIDENZIALI A TEMPO INDETERMINATO**

- Approvato dalla Conferenza dei Sindaci dell'ULSS 6 "Vicenza" nella seduta del 27.04.2011

ALLEGATO Modificato dalla Conferenza dei Sindaci dell'ULSS 6 "Vicenza" nella seduta del 21.06.2013.

N. 49/69229 DEL 19/10/2013

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

Premessa

I Comuni della Conferenza dei Sindaci dell'Azienda ULSS 6 "Vicenza" con l'intento di regolamentare in maniera omogenea le modalità ed i criteri per l'accesso ai servizi residenziali, al fine di garantire ai cittadini pari opportunità ed equità d'accesso, definiscono con il presente regolamento propri criteri di partecipazione alla spesa.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla gestione e valutazione dei servizi alle persone con disabilità si rinvia alle convenzioni per i servizi residenziali in favore delle persone con disabilità, stipulate con ciascun ente gestore di servizi per disabili del territorio ed in vigore dal 01.07.2012 al 30.06.2015.

I servizi residenziali costituiscono la risposta a bisogni complessi di carattere sanitario, socio-sanitario e sociale, ove è venuta meno, quindi, la possibilità di permanenza della persona con disabilità all'interno del nucleo familiare oppure per coloro che si trovino privi di sostegno familiare.

Il presente regolamento è finalizzato a precisare le forme di partecipazione alla spesa dei soggetti pubblici e di compartecipazione da parte dell'utenza, nel rispetto dei diritti e della dignità delle persone con disabilità.

Nella definizione dei criteri si è tenuto conto della necessità di coniugare le disponibilità di Bilancio con le potenzialità finanziarie degli utenti, in un'ottica di equità sostanziale e di solidarietà.

La scelta di utilizzare la dichiarazione ISE quale fonte informativa, va nell'evidente prospettiva di fornire un migliore e più esteso servizio.

Appare logico e ragionevole, infatti, che prima di assumere oneri rilevanti per l'intera collettività si valuti la situazione economica complessiva dell'utente, in modo da intervenire solo nella misura dell'effettivo bisogno e di consentire il mantenimento di risorse per l'estensione del servizio al maggior numero possibile di cittadini.

Art. 1 - Ambito di applicazione

Il presente regolamento disciplina la compartecipazione al costo della retta per l'inserimento in strutture residenziali delle persone con handicap permanente, la cui non autosufficienza fisica o psichica - parziale o totale - sia stata accertata dalle UVMD.

Art. 2 - Nucleo di riferimento

In base all'art. 3, comma 2, del Dlgs 109/98, come modificato dall'art. 3 - comma 3 - del Dlgs 130/2000 e all'art. 1-bis comma 7 del DPCM 7 maggio 1999, n. 221, le persone con disabilità costituiscono un nucleo familiare autonomo e non sono incluse nel nucleo familiare definito dall'art. 2 del dlgs 109/98, salvo che esse non abbiano persone a proprio carico ai fini IRPEF.

Per i servizi oggetto del presente regolamento, pertanto, il nucleo familiare di riferimento è composto dall'utente singolo e da eventuali soggetti a suo carico ai fini IRPEF, nel rispetto della sua dignità e autonomia sancite dalla Convenzione internazionale sui diritti dei disabili.

L'estrazione del nucleo viene effettuata dal servizio competente, anche attraverso la collaborazione di soggetti esterni.

Art. 3 – Situazione economica: criteri di valutazione

Ai sensi dell'art. 34 del DPR 601/1973 "i sussidi corrisposti dallo Stato e da enti pubblici a titolo assistenziale" sono esenti da imposta sul reddito delle persone fisiche. Pertanto le indennità concesse a titolo di minorazione, poiché per natura e per le finalità assistenziali che perseguono sono esenti da imposta sul reddito delle persone fisiche, non vanno calcolate ai fini della valutazione del reddito.

Tuttavia tali indennità sono erogate a favore di soggetti non autosufficienti, al fine di consentire il soddisfacimento delle loro esigenze di accompagnamento e assistenza. E' pertanto assolutamente giustificato utilizzare, in occasione di interventi socio-assistenziali finalizzati esclusivamente all'assistenza dei soggetti stessi attraverso il ricovero in struttura, le indennità di cui sopra quale contributo alle spese derivanti dall'erogazione della prestazione.

Ai fini della determinazione della situazione economica individuale complessiva, dovranno essere dichiarate, quindi, tutte le contribuzioni non dichiarate ai fini I.S.E. (pensione di invalidità, assegno sociale, pensione sociale, indennità di accompagnamento, rendite/pensioni INAIL, pensioni e indennità speciali ecc.).

Questo modo di procedere, non solo risponde ad una logica di equità, ma appare coerente con le disposizioni di legge in quanto le contribuzioni che vengono sommate danno un'immagine più verosimile della reale situazione economica del soggetto.

Art. 4 - Retta delle strutture residenziali

La retta complessiva della struttura residenziale è così articolata:

- quota di rilievo sanitario: è data dalla impegnativa di residenzialità riconosciuta a ciascuna persona con disabilità dalla Regione Veneto, in relazione ai livelli assistenziali definiti con la DGR n. 4589 del 28.12.2007, è a carico del Bilancio sanitario dell'ULSS;
- quota alberghiera: è a carico dell'utente o del Comune di residenza nei casi in cui l'utente non sia in grado di provvedervi integralmente; è data dalla differenza tra la retta complessiva e la quota sanitaria, come sopra definita.

Art. 5 - Criteri per la compartecipazione dell'utente alla spesa

L'utente concorre alla copertura dei costi alberghieri del servizio e la sua compartecipazione non può superare la quota alberghiera. In particolare, l'utente è tenuto a contribuire al pagamento della quota alberghiera con:

1. l'ammontare dei proventi derivanti da trattamenti economici di qualsiasi natura in godimento, al netto di una quota mensile, pari al 25% del trattamento minimo di pensione INPS per i lavoratori dipendenti, che viene lasciata a disposizione del disabile per le proprie spese personali, ai sensi della L.R. 30/2009 art. 6, comma 4;
2. l'ammontare del proprio patrimonio mobiliare (depositi bancari, titoli di credito, proventi di attività finanziarie..), fatta salva una franchigia che viene lasciata a disposizione della persona con disabilità, differenziata per 2 fasce di età:
 - a. € 15.000,00 fino al compimento del 65° anno di età
 - b. € 5.000,00 dal compimento del 65° anno di età
3. il patrimonio immobiliare, costituito dal valore dei singoli cespiti posseduti al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di erogazione della prestazione. Nel caso di ricovero dell'assistito in struttura non si considera la prima casa abitata dal coniuge o dai familiari conviventi. Nel valore del patrimonio immobiliare sono ricompresi:
 - a. il valore di diritti reali di godimento (usufrutto, uso, abitazione, ecc.)
 - b. il valore dei beni donati nei 5 anni precedenti la richiesta di prestazioni.

L'utilizzo dell'eventuale patrimonio mobiliare avverrà solo qualora l'ammontare dei proventi di cui al precedente punto 1) non sia sufficiente alla copertura della compartecipazione dovuta.

Nel caso in cui l'obbligo al pagamento della quota alberghiera derivi, non solo dal reddito e dal patrimonio immediatamente disponibile, ma anche dal concorso del patrimonio immobiliare e l'ospite non disponga della liquidità sufficiente a coprire la compartecipazione dovuta, si dovranno attivare le procedure necessarie per valorizzare economicamente i beni immobili nella disponibilità e titolarità del beneficiario che potranno prevedere anche le seguenti fattispecie:

- locazione di immobili a disposizione
- alienazione del patrimonio o parte di esso.

In ogni caso il Comune si riserva di rivalersi, al termine dell'ospitalità, sul valore dell'immobile, limitatamente alla spesa anticipata.

La quota alberghiera a carico dell'utente, di cui all'art. 4, non potrà superare il 50% della retta complessiva.

La compartecipazione da parte dell'utente avviene tramite corresponsione di una quota giornaliera da versare all'Ente Gestore.

Art. 6 - Presentazione dell'attestazione ISE e autocertificazione dei redditi non dichiarati ai fini ISE

Ai fini della determinazione della retta, quale prestazione agevolata, l'utente deve presentare annualmente al Comune di residenza, entro il termine del 31 marzo, l'attestazione del reddito ISE in corso di validità, del nucleo familiare di riferimento, come definito all'art. 2, con i redditi riferiti all'anno precedente. L'attestazione sarà utilizzata per 12 mesi dalla data in cui è stata presentata, a prescindere dalla scadenza dell'attestazione.

Contestualmente alla presentazione dell'ISE l'utente dovrà altresì presentare:

- autocertificazione attestante i redditi non dichiarati ai fini ISE, come indicati all'art. 3, quali: pensione di invalidità, pensione sociale, accompagnamento, rendite/pensioni INAIL, ecc. ed i redditi relativi all'anno in corso (rilevabili per i pensionati dal modello ObisM rilasciato dall'INPS o modello analogo rilasciato da altri Istituti Previdenziali).

In caso di mancata presentazione all'ufficio competente della documentazione sopra indicata, entro i termini fissati, l'utente sarà tenuto al pagamento della quota alberghiera nella misura massima come determinata all'art. 5, a decorrere dal 1° gennaio dell'anno in corso.

I Comuni, sulla base della documentazione acquisita, comunicheranno all'ULSS – Servizio Disabilità – e al Distretto Socio-Sanitario, entro il 31 marzo di ogni anno, i redditi, distinti per tipologia, dei disabili residenti sul proprio territorio. Il Servizio Disabilità procederà a determinare la quota giornaliera di compartecipazione dovuta. Tale quota verrà applicata a decorrere dal 1° gennaio dell'anno in corso.

Nel caso il Comune di residenza dell'utente non comunichi all'ULSS i dati reddituali e patrimoniali aggiornati, gli sarà addebitata l'intera quota alberghiera.

L'utente, qualora intervengano variazioni significative delle condizioni economiche-reddituali (in aumento o in diminuzione) in corso di validità dell'attestazione precedente, deve aggiornare la certificazione per consentire la corretta valutazione della situazione entro un mese dal verificarsi dell'effettiva variazione economica.

Per variazioni significative si intende l'aumento o diminuzione di una fonte di reddito e/o patrimonio che comporti una modifica delle quote di partecipazione al pagamento della retta.

La nuova partecipazione avrà decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello in cui si è verificato il fatto modificativo.

Nel caso fossero rilevate modifiche sostanziali al patrimonio mobiliare ed immobiliare dell'utente, rispetto a quanto autocertificato nell'anno precedente, il Comune potrà richiedere documentazione giustificativa in merito alle modifiche intervenute.



Art. 7 - Obblighi del donatario

Il donatario è tenuto, dopo l'utente, a garantire il pagamento della retta di residenzialità fino al valore della donazione stessa. A tal fine il donatore (beneficiario della prestazione economica) è tenuto a dichiarare annualmente, in sede di verifica dei redditi di cui all'art. 7, tutte le donazioni effettuate negli ultimi cinque anni, mediante sottoscrizione di una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi dell'art. 47 DPR 445/2000.

Art. 9 - Controlli

I Comuni procederanno, in attuazione dell'art. 71 del DPR 445/2000 e successive modifiche, ad idonei controlli, anche a campione, e in tutti i casi in cui sorgano fondati dubbi sulla veridicità delle dichiarazioni rese.

Art. 10 - Entrata in vigore

Il presente regolamento entrerà in vigore alla data di esecutività della deliberazione consiliare di recepimento dello stesso, ai sensi del Dlgs 267/2000.

Art. 11 – Norme transitoria

Per gli utenti che risultano già inseriti in strutture residenziali alla data del 31.12.2012 per i quali, in sede di prima applicazione del regolamento, era stato garantito il mantenimento di una franchigia sul patrimonio mobiliare, pari a € 5.000,00, viene assicurata, per ragioni di equità, la ricostituzione di una franchigia nella misura prevista all'art. 5 da realizzarsi, secondo un piano personalizzato, mediante una riduzione della compartecipazione giornaliera dovuta, nel termine massimo di cinque anni.

Per l'anno 2013 il termine per la verifica annuale dei redditi, di cui all'art. 6, è posticipato al 31 luglio 2013.

OGGETTO XIX

P.G.N. 70575

“Criticità emerse nell’ultimo periodo che coinvolgono persone con disabilità e loro familiari”.

Il Presidente dà la parola all’assessore alla Comunità ed alle famiglie, Isabella Sala, che introduce l’argomento.

Il Presidente dà, quindi, la parola, ai sensi dell’art.12, comma 1, del regolamento del Consiglio comunale, al dr. Paolo Fortuna, Direttore dei Servizi sociali e della Funzione territoriale dell’ULSS 6 Vicenza, a don Antonio Uderzo, Presidente della Cooperativa sociale “Città solidale”, alla dott.ssa Giulia Babudri, Direttore della Società Cooperativa Sociale “Il Nuovo Ponte” ONLUS e al dott. Vanni Poli, Componente Consiglio direttivo di ANFFAS Vicenza, per relazionare sul tema.

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Intervengono i cons.Zaltron, Rucco, Colombara, Ambrosini, Ferrarin, Miniutti, Dovigo, Nani, Cicero, Zoppello, Dal Pra Caputo e Cattaneo.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione.

Il Presidente dà, quindi, la parola al cons.Colombara per la presentazione del seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dal Sindaco Achille Variati e dai cons. Baccarin, Pupillo, Baggio, Guarda, Capitano, Possamai, Dovigo, Cicero, Dalle Rive, Rucco, Bettiato Fava, Formisano, Bastianello, Dal Pra Caputo, Giacon, Zoppello, Pesce, Cattaneo, Vivian, Dalla Negra, Ambrosini, Dal Maso, Ruggeri, Marobin, De Bortoli, Zaltron, Dal Lago, Miniutti.

Ordine del giorno (approvato):

“DISABILITÀ E FONDO REGIONALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA

Il Comune di Vicenza ha sempre riservato particolare attenzione al settore Sociale considerandolo prioritario nella sua azione politica e amministrativa, e mantenendo alte le poste di bilancio ad esso dedicate, anche e soprattutto in momenti difficili come quelli attuali, nei quali le risorse sono sempre minori e maggiori le richieste.

In particolare, non possiamo dimenticare che nel campo della disabilità il territorio della nostra ULSS, anche sotto lo stimolo di associazioni di genitori e centri gestori, è sempre stato all’avanguardia con servizi innovativi che hanno assicurato nel tempo i diritti essenziali ai cittadini disabili e alle loro famiglie.

L’ipotesi di riparto per il 2013 del Fondo Regionale per la non Autosufficienza – non ancora assegnato – da parte della Regione Veneto comporterebbe di fatto una riduzione dei servizi oggi offerti. Rispetto al fabbisogno del FNA 2013 della nostra ULSS di € 51.279.366,00 è prevista una ipotesi di riparto 2013 di € 49.605.325,00 con uno sbilancio di € 1.674.041,00, con dirette ed immediate ripercussioni sui servizi offerti a tutto il mondo della non autosufficienza e

della disabilità in particolare, emerse peraltro con forza in questo ultimo periodo. Ad esso si è aggiunta una ulteriore riduzione dovuta ad un recente provvedimento della regione del 30 luglio 2013 sulle impegnative di domiciliarità che prevede una ulteriore contrazione di trasferimenti.

Più in generale, pur nella consapevolezza che i bisogni sulla non autosufficienza sono in aumento costante, è importante ricordare che assicurare i livelli essenziali di assistenza è dovere costituzionale e quindi prioritario per le istituzioni e in questo caso per la Regione Veneto. E' inoltre inaccettabile l'applicazione della riduzione – 1% consuntivo 2011 servizi LEA (spending review) sui LEA.

Una situazione che impone, quindi, di trovare innanzitutto immediati correttivi a tutela delle persone con disabilità.

Più in generale, impone di impostare anche un ragionamento di prospettiva sul tema delicatissimo, ma non più differibile, della innovazione dei servizi rivolti a tutto il mondo della non autosufficienza.

E' uno sforzo di responsabilità richiesto a tutti:

allo Stato e alla Regione, affinché riconoscano anch'essi la stessa priorità di spesa che il Comune sta con fatica mantenendo;

al Comune stesso e alla Conferenza dei Sindaci, affinché continuino a mantenere il ruolo centrale di coordinamento e di sintesi tra i diversi soggetti e che nel caso specifico devono considerare anche le persone con disabilità in lista d'attesa, che rischiano di rimanere fuori da tutto, e più in generale i diritti della disabilità all'interno del sistema complessivo dei diritti dei non autosufficienti;

alla nostra ULSS, per la trasparenza e l'efficientamento nella gestione delle risorse ad essa conferite;

alle Associazioni e agli Enti Gestori, che possono contribuire a trovare soluzioni che, senza arretramenti di fatto sui diritti, efficientino e innovino l'offerta anche superando le impostazioni del passato.

Premesso che il Sindaco di Vicenza ha interpellato la Conferenza dei Sindaci dell'ULSS 6 tramite il Presidente e chiedendo che la indicazione sul contenimento della spesa dei Centri Diurni per disabili debba essere rimandata alla decisione ufficiale da parte della Regione del riparto effettivo del FNA 2013;

premessi che la V commissione Consiliare "Servizi alla Popolazione", dopo aver svolto una serie di audizioni nel corso delle quali Comune di Vicenza, ULSS 6, Familiari e loro Associazioni, Enti Gestori hanno potuto esporre posizioni e proposte, ha espresso indicazioni sulle questioni recepite in questo documento,

il Consiglio Comunale invita il Sindaco e la Giunta Comunale a:

1. richiedere alla Regione Veneto la conferma per il 2013 del Fondo per la Non Autosufficienza per continuare a garantire i servizi finora resi. Prende atto e incoraggia in tal senso la proposta avanzata dall'assessore regionale ai Servizi Sociali Sernagiotto di far passare in Consiglio Regionale, con il prossimo assestamento di bilancio di ottobre, un trasferimento dalla parte indistinta del fondo sanitario a quello per la non autosufficienza; più in generale, invita la Regione a riconoscere la stessa priorità di spesa che il Comune sta con fatica mantenendo e affrontare in questo contesto la questione della definizione dei

- livelli essenziali assistenziali, necessari per stabilire quote di compartecipazione uniformi sul territorio regionale;
2. costituire un Tavolo tecnico con l'ULSS per verificare con chiarezza e nel dettaglio i costi generali della struttura ULSS che gravano sul bilancio sociale;
 3. mantenere e rendere più strutturale il dialogo con Familiari, Associazioni, Gestori, Conferenza dei Sindaci, ULSS per condividere una nuova impostazione dei servizi e per rendere ancora più efficiente la spesa garantendo non solo l'assistenza, ma anche un sistema relazionale dei disabili che non può essere depauperato.

F.to Raffaele Colombara
f.to Sandro Pupillo
f.to Capitano Eugenio
f.to Cicero
f.to Bettiato Fava Valter
f.to Dal Pra Caputo
f.to Giancarlo Pesce
f.to Dalla Negra
f.to Tommaso Ruggeri
f.to Liliana Zaltron

f.to Achille Variati
f.to Gioia Baggio
f.to Giovanni Possamai
f.to Silvia Dalle Rive
f.to Formisano
f.to Giaccon Gianpaolo
f.to Cattaneo
f.to Bianca Ambrosini
f.to Alessandra Marobin
f.to Manuela Dal Lago

f.to Baccarin
f.to Daniele Guarda
f.to Valentina Dovigo
f.to Rucco
f.to Bastianello
f.to Lucio Zoppello
f.to Renato Vivian
f.to Everardo Dal Maso
f.to Monica De Bortoli
f.to Benedetta Miniutti".

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, interviene il cons.Pupillo, a nome del gruppo consiliare Variati Sindaco.

Nessun altro consigliere intervenendo, l'ordine del giorno, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, all'unanimità (consiglieri presenti 29).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Interviene, brevemente, il Sindaco.

(per la discussione vedasi pagina n. 28)

PROCESSO VERBALE

- **PRESIDENTE:** Ci sono 29 presenti, quindi il numero è acclarato. È entrata adesso anche la consigliera De Bortoli. Iniziamo con le domande di attualità.

C'è una domanda di attualità, la n.1, e unica, presentata dal consigliere Rucco. Risponde il vice Sindaco Bulgarini d'Elci. Tre minuti.

“DOMANDA DI ATTUALITÀ

Vicenza, 19 settembre 2013

Argomento: Ingresso in terrazza a pagamento e gestione bar

Dalla stampa locale apprendiamo che il Vice Sindaco “nominato” Bulgarini d'Elci ha annunciato l'applicazione di un biglietto di ingresso ai turisti che intendano visitare la Basilica Palladiana e l'indizione di un bando per la gestione futura del Bar in terrazza.

Dopo le polemiche di prima estate a seguito della chiusura della terrazza per mancanza di fondi da parte dell'Amministrazione comunale, la riapertura della stessa con l'avvio di un bar e le iniziative culturali che vi hanno trovato ospitalità hanno riscosso unanime consenso da parte dei cittadini e dei turisti.

È chiaro che occorre lavorare fin da subito perché l'Amministrazione comunale sia pronta alla prossima stagione con un nuovo e più ampio successo per l'iniziativa.

L'assessore nominato Bulgarini già parla di un possibile incarico manageriale per la gestione futura della Basilica.

Lo stesso assessore annuncia un bando per assegnare la gestione del bar per la gestione futura.

È su questi due aspetti che intendiamo operare un'azione di controllo che compete al Consiglio comunale.

Ciò premesso, il sottoscritto consigliere comunale formula al Sindaco ed alla Giunta Comunale le seguenti domande:

- 1) È stata valutata l'ipotesi di rivolgersi alle associazioni di volontariato per la gestione degli spazi in Basilica?
- 2) Quali devono essere le competenze dell'eventuale manager che dovrebbe collaborare nella gestione della Basilica?
- 3) Esiste già un nominativo? E se sì quale?
- 4) Che fine ha fatto il progetto della Fondazione unica Teatro e Basilica?
- 5) Quali sono le società invitate nell'agosto 2013 alla gara per l'assegnazione del bar in terrazza fino al 30/9 p.v.?
- 6) Quali sono le caratteristiche del prossimo bando per la gestione del bar in Basilica?
- 7) È previsto un corrispettivo per la gestione a favore del Comune?

È richiesta anche risposta scritta.

Distinti saluti.

Il consigliere comunale
Rucco Francesco
F.to Rucco”

- BULGARINI D'ELCI: Buongiorno a tutti. Il consigliere Rucco formula una domanda di attualità con tema la terrazza della Basilica e il servizio di bar che è stato affidato, in via sperimentale, per quest'anno.

Rispondo per punti: l'ipotesi di rivolgersi alle associazioni di volontariato non solo è stata valutata, in verità questa formula già c'è. Le associazioni di volontariato, o di natura volontaristica, per esempio Italia Nostra e Amici dei monumenti, già collaborano con l'Amministrazione per esempio su Palazzo Chiericati.

Tra l'altro ci hanno già dato la disponibilità a darci una mano anche sulla terrazza della Basilica e sulla Basilica in generale, ma va considerato un aspetto, consigliere, che queste associazioni non hanno, tra i propri componenti, quasi mai personale che sia formato con il patentino antincendio, requisito che è necessario per aspetti di gestione di monumenti complessi come è quello della Basilica.

Ragion per cui un servizio come quello può essere complementare e utile ma non può essere sostitutivo rispetto a quello che facciamo adesso.

Il secondo punto e il terzo sono collegati e in realtà si basano su un equivoco. Io credo, consigliere... non mi sente? Mi spiace, c'è rumore in aula.

- PRESIDENTE: Vi pregherei di fare silenzio, per cortesia.

- BULGARINI D'ELCI: Il secondo e il terzo punto sono collegati e secondo me si basano su un equivoco, un fraintendimento da parte sua nella lettura dell'articolo uscito oggi sul Giornale di Vicenza, nel senso che io dicevo in quell'articolo che la Basilica è così complessa che richiederebbe una gestione manageriale. Non ho detto, e non intendo affatto, che dobbiamo individuare un manager come persona fisica, con una specifica competenza.

Diciamo una questione manageriale, questo anche per evitare di incorrere in qualche spiacevole e imbarazzante episodio come quelli che sono capitati nelle settimane scorse e che capiteranno, perché stiamo sperimentando sulla Basilica.

Non c'è quindi un nominativo e non c'è già un'idea di chi sia questa persona, per la ragione che non è intendimento dell'Amministrazione dotarsi di un manager della Basilica.

Il quarto punto, sulla Fondazione unica Teatro e Basilica. Sì, l'abbiamo dichiarato anche nei giorni scorsi, sono usciti articoli anche su questo: si sta procedendo nella direzione della costruzione di una Fondazione che si possa occupare del patrimonio della città. È un processo che richiederà passaggi. Ve n'è stato uno nel CdA e nell'assemblea dei soci della Fondazione venerdì scorso. Temo che il tempo non mi consenta di andare più nel dettaglio.

Le interesserà senz'altro il punto 5, le società che sono state invitate a partecipare a questa sperimentazione. Sono cinque: l'osteria Al Grottino di Vicenza, il Giardinetto di Monticello Conte Otto, il Ristora Ricevimenti di Brendola, Al servizio del bere di Dario Segato, Ristorante Angolo Palladio di Vicenza che poi è stato l'unico ad avere, in realtà, formalmente presentato un'offerta.

Il requisito con cui l'assessorato, perché è una selezione che è stata fatta dalla struttura dell'assessorato, ha chiamato questi soggetti e non altri, era l'aver partecipato, aver già fatto dei lavori in Basilica nel campo della ristorazione, da quando è stata riaperta, quindi da ottobre dell'anno scorso.

Si tratta di un'assegnazione temporanea e sperimentale, che peraltro sta andando molto bene, come lei stesso riconosce, e che ci porterà a costruire con più precisione un bando su cui lei mi pone domande e su cui ancora non le posso dare delle risposte precise. Il bando lo stiamo pensando.

Se vi sono peraltro, lo dico a lei e agli altri consiglieri, consigli, utili suggerimenti, valutazioni, molto volentieri possiamo fare un incontro anche ad hoc.

Avremo bisogno di costruire un bando che abbia l'avallo della Sovrintendenza per una gestione più lunga e della durata, plausibilmente, di sette-otto mesi dell'anno prossimo.

L'obiettivo resta quello di garantire la gratuità nell'accesso alla Basilica e alla terrazza, quantomeno per i vicentini, visto che stiamo ragionando sull'ipotesi, è un'ipotesi, di mettere un biglietto, viceversa, per i turisti.

Da ultimo mi permetto una notazione su una questione di bon-ton: lei due volte in questa domanda di attualità mi definisce "assessore nominato". So a che cosa lei allude, però le faccio presente che tutti gli assessori sono nominati e nessun assessore è eletto tale. Per il resto, come preferisce.

- **PRESIDENTE:** Ho concesso un minuto in più al Vice Sindaco e quindi tratterò alla stessa maniera il consigliere Rucco, visto che tra l'altro è l'unica domanda di attualità presente. Prego consigliere.

- **RUCCO:** Grazie, Presidente. Guardi, assessore, se vuole cambiamo termine: "assessore senza legittimazione popolare". Se le va bene, possiamo utilizzare questo termine.

Non è una questione personale, io ritengo che un amministratore si debba misurare sul territorio. A fianco a lei ci sono colleghi che si sono misurati sul territorio, quindi è giusto che ricoprano certi incarichi, anche per le capacità che hanno. Su questo spero di averle chiarito la mia posizione personale.

Per quanto riguarda la Basilica, lei ricorderà le polemiche del mese di giugno e luglio quando, per problemi di fondi, avevate chiuso l'accesso alla terrazza e non era possibile, appunto, lasciare aperto ai turisti e ai cittadini l'ingresso alla Basilica Palladiana, in particolare alla terrazza.

Poi, con una retromarcia anche intelligente, avete deciso di partire con la ricerca di un gestore che potesse, appunto, preoccuparsi e occuparsi di questo spazio, e avete fatto una gara informale. Una gara informale, invitando i nomi che lei mi ha elencato.

Io mi sono permesso di chiedere la documentazione perché nell'esercizio delle mie funzioni e competenze da consigliere comunale ho diritto ad accedere alla documentazione, ed effettivamente l'unica offerta è arrivata dall'Angolo Palladio. Però poi, quando vado a leggere anche gli altri, c'è scritto la società e c'è scritto il referente. Leggo: "Ristorante Angolo Palladio, riferimento Quaresimin, sicuramente è un caso il cognome, un'omonimia, Osteria Al Grottino, Giardinetto, Ristora e Al servizio del bere".

La cosa che noi richiediamo per il futuro, questa è stata una sperimentazione che ha avuto successo grazie anche a chi ha restituito alla Basilica, e quindi Sindaco Hüllweck e Sindaco Variati che ha portato a compimento l'opera, alla città di Vicenza e al patrimonio dell'Unesco, chiediamo però per il futuro, questo sì la inviterei a farlo, di far sì che il prossimo bando sia un bando il più aperto possibile, che tutti possano liberamente partecipare, in maniera tale che possano agire all'interno del cosiddetto libero mercato.

Quindi, se fosse d'accordo, all'interno della commissione Garanzia e controllo le chiediamo di portare la bozza, nei prossimi mesi, del bando, in maniera tale da poter dare un contributo e anche verificare che tutto sia fatto a regola d'arte, nel rispetto anche delle regole del libero mercato.

Per quanto riguarda l'accessibilità alla terrazza, è una scelta dell'Amministrazione quella di applicare una piccola tassa, che chiaramente incide anche poco, un euro, due euro o quello che sarà, rispetto ai turisti o comunque alle persone che non siano residenti a Vicenza, mi sembra di capire.

Questa è una scelta dell'amministrazione. Noi avremmo preferito avvalerci del volontariato. Mi rendo però conto che ci potrebbero essere dei limiti oggettivi.

Questo, viste le presenze anche all'interno della Basilica stessa, ci permetterà di far cassa,

eventualmente, per coprire i costi che ci possono essere, collaterali.

Mi rendo conto che i costi, soprattutto in termini di sicurezza, sono molti alti, se riuscissimo ad avere anche un corrispettivo da parte di chi, in futuro, godrà della gestione di quel bar, visto il successo che ha avuto, anche quello permette all'Amministrazione comunale di fare un po' di cassa e quindi investire soldi, diciamo così, di provenienza privata, per il nostro patrimonio comunale. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere. Non ci sono altre domande di attualità. Nomino scrutatori le consigliere Baggio, Baccarin e Dalle Rive.

- PRESIDENTE: Passiamo alle comunicazioni, sarò abbastanza rapido.

È mancato Cristiano Sarracco, figlio dell'ex Presidente del Consiglio Sante Sarracco. Cristiano aveva 43 anni, era il Presidente dell'associazione H81 Insieme ed era succeduto a personaggi importanti come don Giovanni Cecchetto, Enrico Agosti e Lucio Vicentini, che avevano scritto la storia di questa importante associazione che si occupa dello sport nel settore dei disabili.

Cristiano era un animatore instancabile delle iniziative portate avanti nel mondo dell'handicap. Recentemente si era impegnato anche a Schio, dove aveva formato un gruppo molto attivo nell'attività di integrazione attraverso la danza, il nome è DanceAbility.

Come Presidente del Consiglio ritengo, a nome di tutti voi, di rivolgere al mio predecessore Sante Sarracco i sensi della partecipazione più sentita da parte di tutto il Consiglio e da parte delle persone che lo hanno apprezzato e conosciuto.

Con l'occasione vorrei ricordare anche brevemente la figura di Cesare Ragno, i cui funerali si sono tenuti oggi pomeriggio a San Pio X, che è stato consigliere di circoscrizione alla 3, quando Presidente del Consiglio era il nostro collega Lucio Zoppello.

È stato consigliere dal 2003 al 2008 e per molti anni è stato Presidente del gruppo Incontriamoci di San Pio X, importante associazione operante nel settore culturale e dell'intrattenimento.

Chiedo al Consiglio qualche attimo di raccoglimento, per ricordare le due figure di concittadini scomparsi in questi giorni.

UN MINUTO DI SILENZIO

- PRESIDENTE: Adesso diamo inizio ai lavori del Consiglio veri e propri.

La Conferenza dei Capigruppo che si è riunita oggi pomeriggio ha stabilito innanzitutto di spostare alla settimana prossima l'oggetto n.20, "Richiesta di dibattito presentata dalla consigliera Bastianello", insieme ad altri oggetti. Vi pronuncio già che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito un Consiglio comunale per la data di giovedì prossimo.

OGGETTO XVIII

P.G.N. 69229

Delib. n. 49

SERVIZI SOCIALI – Presa d'atto delle modifiche al *Regolamento per la compartecipazione delle persone con disabilità inserite in strutture residenziali a tempo indeterminato* approvate dalla Conferenza dei Sindaci dell'ULSS 6 – Vicenza.

- PRESIDENTE: Abbiamo la presa d'atto delle modifiche al regolamento per la compartecipazione delle persone con disabilità inserite in strutture residenziali a tempo indeterminato.

Prego l'assessore Sala di procedere alla presentazione di questa delibera, che è già stata vista in commissione. Delibera n.18.

- SALA: Grazie e buonasera a tutti. Vorrei associarmi al pensiero, tra l'altro, del Presidente, essendo vicina non solo all'ex Presidente del Consiglio...

- PRESIDENTE: Per cortesia, un attimo di silenzio...

(interruzione)

- SALA: Volevo appunto associarmi al Presidente del Consiglio nella vicinanza di oggi a un papà non solo ex Presidente del Consiglio ma anche ex assessore sociale, a lungo. Oggi, in assessorato, questo pensiero era ricorrente nella struttura, nelle persone che hanno a lungo lavorato. Quindi il pensiero di vicinanza credo sia veramente condiviso.

Veniamo alla proposta di delibera: si tratta della presa d'atto della modifica di un regolamento per la compartecipazione delle persone con disabilità, che sono inserite a tempo indeterminato nelle strutture residenziali.

Come sapete, questo regolamento era stato approvato nel 2011, il 27 aprile 2011, dalla Conferenza dei Sindaci, e poi la presa d'atto è stata il 19 dicembre del 2011, a Vicenza. Poi c'è stata una modifica di cui veniamo a parlare oggi, che dopo l'applicazione che si è avuta nel 2012 è stata ritenuta necessaria.

Come abbiamo detto in commissione, un regolamento viene fatto pensando al meglio, però poi è nell'operatività che si capisce se funziona e dove può essere migliorato.

Così è stato per questo regolamento, che aveva l'obiettivo di stabilire delle modalità omogenee di compartecipazione alla spesa, per cui qual era la ratio? Rispetto a prima, quando comunque la persona con disabilità... qui non parliamo della famiglia, questo deve essere chiarito da subito, qui parliamo solo della persone e non del nucleo familiare.

Già prima per la compartecipazione si consideravano i redditi correnti, tipo le pensioni e le indennità, però con il regolamento si è aggiunta anche una compartecipazione rispetto al patrimonio mobiliare e immobiliare, eventualmente, della persona.

Quali sono stati i punti critici che questo regolamento, nella prima applicazione, ha mostrato? Innanzitutto rispetto al fatto che sono molto diverse le situazioni delle persone con disabilità, per cui ci sono persone, uomini e donne, inseriti per disabilità, per diverse situazioni, anche giovani, nelle strutture. Per queste persone la franchigia di € 5.000 che era stata stabilita in prima applicazione, rispetto al patrimonio mobiliare, sembrava assolutamente insufficiente, per delle persone che possono avere cinquant'anni o sessant'anni, che hanno delle esigenze ancora importanti.

Quello che non fa parte della retta, che potevano essere i soggiorni estivi, i trasporti per rientrare in famiglia, vestiario, piccole spese, i € 5.000 erano veramente insufficienti.

Questo è emerso da un confronto che c'è stato con le famiglie e anche con gli amministratori di sostegno. Io ricordo sempre il nostro ex collega consigliere Pio Serafin, che da amministratore di sostegno si è sempre battuto molto nelle varie sedi, per questo tema.

L'assessore Giuliari, con dei confronti importanti, anche accesi, con gli interlocutori, ha portato avanti poi, in modo importante, in Conferenza dei Sindaci, questo fatto.

In effetti la franchigia, da 5.000, è passata a 15.000, fino al 65esimo anno di età. Poi torna a 5.000 dai 65 anni in poi. Questa prima criticità è stata così ovviata.

La seconda criticità era rispetto alla verifica dei redditi. Se noi andiamo a vedere L'ISEE del 31 luglio dell'anno prima, così com'era, che risale addirittura a due anni prima, non fotografa assolutamente la situazione reale della persona. Nella nuova versione del regolamento, quindi, si è inserito il calcolo del reddito al 31 marzo dell'anno stesso. Anche questo è un passaggio importante.

Un altro riguarda il tetto della compartecipazione. Voi sapete che c'è una quota sanitaria e una quota alberghiera. La quota alberghiera, quella residenziale, è a carico della persona o dei Comuni, o insieme. Con questo nuovo regolamento, vi faccio un esempio, per una persona con disabilità inserita in struttura, di gravità massima, qual è la quota residenziale complessiva? E' di € 163,90 al giorno.

Nella versione precedente del regolamento la persona poteva venire a pagare, ovviamente se con redditi alti, anche € 110-120 al giorno. Invece, con questo nuovo regolamento, si è messo un tetto. Il tetto massimo è pari al 50% della retta complessiva e quindi in questo caso sarebbe € 81,95 invece di € 110-120. Anche a questo si è ovviato.

L'ultima cosa che segnalo, e poi eventualmente siamo qui a disposizione, anche con la dottoressa Rigon, è che è importante il fatto che i Comuni possano chiedere giustificazioni nei casi in cui il reddito, il patrimonio, subisca delle variazioni notevoli. Adesso, con questo regolamento, si può chiedere giustificazione di questo.

L'ultima cosa forse da segnalare è che per quella franchigia di cui dicevo c'è una norma transitoria, per cui praticamente viene ricostituita per chi, prima del regolamento, era già stata diminuita. Viene reinserita per correttezza nei confronti di quelli che già l'avevano vista applicata.

Viene ricostituita, però in modo graduale, cioè i comuni non vanno a pagare tutto in un colpo, perché entrerebbero in crisi le casse dei Comuni, ma vanno a detrarre quelle che sarebbero le rette. Quindi c'è anche la ricostituzione di quei € 15.000 di cui vi dicevo.

Siamo a disposizione. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, assessore. Apro il dibattito su questa delibera, ricordo la presa d'atto delle modifiche al regolamento per la compartecipazione delle persone con disabilità.

Ci sono consiglieri iscritti a parlare, innanzitutto il Presidente della commissione Raffaele Colombara. Ha la facoltà di intervenire, prego.

- COLOMBARA: Grazie, Presidente. Credo che poi avremo tutto lo spazio per affrontare questo tema con ampiezza.

Su questo particolare provvedimento devo dire solo una cosa. L'assessore ha già illustrato in maniera precisa quelle che sono le novità che vanno ad essere introdotte, però io voglio solo sottolineare una cosa: questo già mette in evidenza in realtà quello che è il tema di cui poi ci occuperemo, come siamo di fronte a una questione che oggi è la ricerca di mezzi finanziari, ma anche di trovare le soluzioni e affrontare un tema che oggi richiede attenzione e capacità di trovare soluzioni nuove.

Appunto il fatto di dover adeguare, di dover adesso introdurre l'ISEE, dimostra questo.

Io su questo provvedimento in particolare non entro, dico solo che questo è un po' uno specchietto di quella che è oggi la situazione.

Per questo, naturalmente, c'è il voto anche positivo da parte di tutta la commissione e, naturalmente, credo poi anche l'appoggio del nostro gruppo.

- PRESIDENTE: Consigliere Ferrarin, ha facoltà di intervenire, prego.

- FERRARIN: Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Vorrei solo sottolineare che anche noi, come Movimento Cinque Stelle, abbiamo dato il parere positivo in commissione e lo daremo anche in questo preciso istante.

È un argomento che ha toccato adesso il consigliere Colombara, una cosa fondamentale. Come avete visto, le situazioni familiari cambiano, purtroppo, in tempi rapidissimi. Mentre magari fino a due mesi fa non c'era necessità di un reddito ISEE o una famiglia viveva in condizioni tranquille, di sopravvivenza tranquilla, può improvvisamente trovarsi in una situazione grave, perché possono magari contemporaneamente perdere il lavoro tutti e due o non trovarsi più il lavoro.

Il fatto che tutti questi regolamenti o tutti questi bandi si siano revisionati in tempi brevi, non aspettando cinque o sei anni, ma monitorando in continuazione e correggendo il tiro in base alle esigenze che hanno le famiglie, questa è una cosa positiva, che dobbiamo valutare in tutto l'ambito del sociale perché, ripeto, le situazioni purtroppo, come vedete, cambiano da settimana a settimana.

Speriamo che un giorno la situazione si inverta e quindi le situazioni cambino in positivo, ma purtroppo adesso stanno cambiando solo in negativo.

Un appello: monitoriamo tutti noi, ma soprattutto chi ne ha le competenze, perché alcune famiglie, sapete, non hanno magari la dignità di chiedere aiuto e magari sono in situazioni drammatiche. Grazie.

- PRESIDENTE: Consigliere Cicero, è iscritto a parlare e ha facoltà di intervento, prego.

- CICERO: Grazie, Presidente, Sindaco e consiglieri. Diciamo che per una volta ci si è messi un po' al passo col tempo, non del tutto ancora ma, insomma, un passo avanti è stato fatto.

Nell'epoca dei computer, ricordo solo che quarant'anni fa, di più, si è andati anche sulla luna, sembrava quasi impossibile che non si potessero aggiornare i regolamenti con un po' più di tempi accettabili. Peraltro poi, se si va a vedere magari i tempi postali, qualche volta i romani ci mettevano, 2000 anni fa, meno tempo a portare la posta in giro per l'Italia, ma tant'è.

Passano gli anni e finalmente, diciamo, questa volta c'è uno spiraglio.

Un argomento così importante: ricordo bene la discussione nella passata legislatura, quando il consigliere Serafin obiettò su alcune problematiche e io saltai su una sedia perché dicevo: "Pio, è vero quello che mi dici?". Assolutamente sì. Credo che questo sia anche servito, questo nostro appello, a far sì che le cose cambino.

Qualche volta, quando si dice che la politica non funziona, beh, non è proprio così. Diciamo che la parte amministrativa non funziona, non è proprio così. Questo è stato un esempio di come un consesso, quando ragiona e lavora su temi importanti, possa portare un contributo importante per la risoluzione dei problemi della gente, perché poi la gente che ci vota o non ci vota, ci vota perché si mette in moto un meccanismo in positivo nei loro confronti, per poter dare delle risposte alle esigenze che loro toccano con mano e che non sempre chi è seduto su questi banchi può avere come visione generale.

Bene quindi il fatto che ci si possa anche confrontare, come abbiamo fatto costruttivamente in commissione, perché io credo molto nel lavoro delle Commissioni, di poter mettere in moto quel meccanismo di relazione con il "popolo", per poter realizzare poi quelle decisioni che il

Consiglio comunale deve prendere nell'interesse di tutti.

Assolutamente il mio gruppo, nella mia persona, visto che sono solo quest'anno, ritiene assolutamente positiva questa cosa e non ci fermiamo qui: le proposte fatte in commissione, l'audizione con l'assessore regionale, che ci ha dato anche delle indicazioni positive, nel suo procedere, almeno per quest'anno, salvo poi, discuteremo dopo su altri argomenti, come impostare la disabilità nel suo essere generale, per quelle che sono le entrate e le uscite, eccetera.

Questo comunque è un tassello positivo, che ci vede assolutamente favorevoli.

- PRESIDENTE: Io non ho nessun altro iscritto a parlare. Se non ci sono ulteriori interventi chiudo la discussione generale.

L'assessore ha repliche da fare, a questo riguardo? Mi pare di no. Ci sono interventi per dichiarazione di voto? Valentina Dovigo, prego.

- DOVIGO: Grazie, Presidente. Dichiarazione di voto positiva. Il regolamento è migliorativo rispetto a quello che c'era prima. Come già detto in commissione, aggiungo solo un suggerimento: col passare degli anni i € 15.000 a disposizione per le spese personali potrebbero anche essere pochi, perché le esigenze cambiano e quindi ci potrebbe essere comunque necessità di qualcosa di essenziale. Richiamo eventualmente a rivedere queste cifre, a seconda dei tempi che si modificano.

- PRESIDENTE: Ci sono altri che fanno dichiarazioni di voto? Nessuno, allora procediamo al voto. Favorevoli: 25, contrari: nessuno, astenuti: nessuno. La delibera è approvata.

Questa è una delibera che ha bisogno dell'immediata eseguibilità, quindi vi prego di votare per l'immediata eseguibilità della delibera. Favorevoli: 27, contrari: nessuno, astenuti: 1. La delibera è approvata... consigliere Pesce, la sua base continua a votare astenuto? Casomai lei si sposta, come l'altra volta. [*ndr: la votazione risulta: favorevoli 28, contrari nessuno, astenuti nessuno*]

Abbiamo fatto fare una verifica dalla vita dell'impianto, ma evidentemente qualche problema continua ad esserci.

OGGETTO XIX

P.G.N. 70575

“Criticità emerse nell’ultimo periodo che coinvolgono persone con disabilità e loro familiari”.

- PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione dell'oggetto successivo, oggetto n.19. È una richiesta presentata dai capigruppo in forma unitaria e tratta la questione delle criticità emerse nell'ultimo periodo, che coinvolgono persone con disabilità e i loro familiari.

Pregherei l’assessore Sala di introdurre brevemente l'oggetto, poi, come stabilito dalla conferenza dei capigruppo, daremo la parola a tre ospiti, in rappresentanza dell’ULSS, degli enti di gestione e dei familiari. A lei, assessore, prego.

- SALA: Grazie nuovamente, Presidente. Io ho pensato che possiamo brevemente fissare tre momenti per parlare di un tema per cui certo non basta un pomeriggio, per affrontarlo in modo organico.

I tre momenti sono questi: questo momento, quello che è successo nei mesi scorsi e quello che dovrebbe succedere in futuro.

Sul momento attuale io credo che sia veramente importante, non basta un pomeriggio, che un Consiglio comunale, e di questo ringrazio i capigruppo, parli di un tema specifico, in modo monotematico: credo succeda raramente.

È vero che questo viene da una situazione di criticità, però credo questo, l'ho detto anche in commissione, sia importante perché, soprattutto nel sociale, senza nulla togliere alla cultura o ad altri settori, all'ambiente, in questo momento storico il sociale, cioè... i cittadini, per diversi motivi, vanno aiutati, vanno supportati in maniera più importante. Quindi parliamo dell'area della disabilità, degli anziani, tutta la non autosufficienza, i minori in situazione di difficoltà, le marginalità. Secondo me una città, un Consiglio comunale, quindi la massima istituzione, che parla di questo tema in seduta monotematica, io credo sia veramente un segnale molto importante. Senza considerare poi il lavoro di approfondimento perché, come si diceva, i temi sono tanti e articolati, che stanno facendo le commissioni e che proseguiranno, che sta facendo la commissione preposta.

Io volevo fissare un pensiero su questo momento e su questa seduta, facendo un flashback, cioè vedendo un attimo quello che è stato, molto rapidamente, nei mesi scorsi. Ripercorrendo, di questo tema si è iniziato a parlare il 18 settembre 2012, esattamente un anno fa.

Il Tavolo di concertazione sulle problematiche della disabilità dell'esecutivo dei Sindaci, preso atto di quello che stava avvenendo da parte della Regione, di quello che si prospettava per il 2013, ha istituito un gruppo di lavoro tecnico, quindi con i gestori e l'azienda ULSS, per questo problema, di cui ormai credo tutti sappiate, cioè questa differenza, questo disavanzo di € 1.674.000 tra il fabbisogno dell'area della non autosufficienza e le previsioni di entrate della Regione nello stesso campo.

Questo grande disavanzo è stato aggravato poi dall'applicazione della *spending review*, però era un disavanzo che già si stava manifestando in questi ultimi anni, proprio perché, mentre il fondo per la non autosufficienza non cresce, i bisogni invece crescono. Ci sono disabilità, appunto, nuove, acquisite, c'è il tema degli anziani. Per fortuna di tutti noi, l'età della vita si allunga, ma anche con problematiche afferenti. I bisogni crescono e questo fondo non cresceva.

Quest'anno è scoppiato in modo eclatante, nel senso che si è arrivati a € 1.600.000, e quindi ecco la proposta dell’ULSS, e poi la presa d’atto in Conferenza dei Sindaci, di fare questa manovra correttiva.

Forse c'è un altro dato ancora da dire, poi se avete bisogno ovviamente siamo tutti qui: nel grande disavanzo, in questa differenza di € 1.600.000, una gran parte veniva proprio dall'area della disabilità: più di € 1.200.000 tra le rette dei centri diurni e il trasporto dei centri diurni.

Cosa ha fatto questo Tavolo tecnico? Per correttezza, dico subito che, dopo alcuni incontri, sette su undici hanno scelto di abbandonare i lavori, per una loro posizione contraria a come stava andando il Tavolo.

Cos'è successo? Chi è rimasto ha continuato a pensare, a elaborare, e si è pensato a come fare per riequilibrare questi € 1.600.000: procedere, come gli altri anni, ancora a erodere alcune voci che riguardano vari servizi, quindi un pochino ancora a discapito sempre dell'area anziani, sull'assistenza domiciliare, sulle impegnative di residenzialità, questo per la prima volta quest'anno, e già prima si stava togliendo una parte di finanziamento di sollievo, una parte di assegni di cura; purtroppo tutti servizi che le famiglie ritengono veramente importanti nella loro quotidianità.

È successo che per il tema su cui oggi andiamo a discutere. Credo in modo un po' più allargato, considerando il tema della non autosufficienza in generale, cioè il fondo per la non autosufficienza in generale, questa ipotesi di riequilibrio poi è andata a toccare anche le attività diurne per i disabili che già fossero inseriti nelle strutture residenziali.

Non era nel senso delle cose che sono state scritte nei giornali, in un'estate in cui tutto è stato concitato e sicuramente non si è svolto questo dibattito, che poi c'è stato e si sta svolgendo ora. C'è stata questa riorganizzazione delle attività diurne che voleva dire comunque prevedere dei passaggi importanti, dei passaggi molto precisi e quindi l'UVMD, l'Unità di valutazione multidimensionale della persona, di ogni persona con disabilità, e un progetto personalizzato, che poi doveva essere all'interno e all'esterno delle strutture.

Questo era quanto la Conferenza dei Sindaci aveva proposto. Ci sono stati ovviamente dei passaggi, perché poi in febbraio il Tavolo della concertazione è stato convocato anche con i rappresentanti dei genitori, che però hanno abbandonato l'incontro, anche loro evidentemente in posizione di denuncia o comunque non favorevole. A parte "La Nostra Famiglia", le altre avevano abbandonato l'incontro.

Cos'è successo, dalla ricostruzione? Certo è mancato il tempo e forse anche il modo di condividere per trovare una soluzione che ancora va ricercata, evidentemente. Va ricercata perché il tema del disavanzo rimane.

Venendo al futuro, anzi, il passato prossimo cos'ha fatto? Ha fatto in modo che, come ben sapete, su una posizione delle famiglie, molto preoccupate di questo, il Sindaco ha chiesto, abbiamo chiesto, alla Conferenza dei Sindaci di posticipare di un po' di tempo intanto, questa decisione, che era stata presa il 21 giugno, per permettere degli approfondimenti ulteriori. Forse quello che era poi mancato in quei mesi che vi dicevo, in cui poi è mancato un dialogo, sono mancati dei tempi, forse sono stati tempi sbagliati questa primavera, poi c'è stata l'estate di mezzo che non aiuta mai.

Cosa si è pensato di fare in questo periodo che sta trascorrendo? Di fare degli approfondimenti dicendo ognuno la sua parte, la sua parte anche di responsabilità, certo, nessuno si deve togliere la sua.

La Regione: c'era questo impegno che era già in atto, di parlare con l'assessore Sernagiotto e lui, a sua volta, si è impegnato ad andare a chiedere che la *spending review* non venga applicata, l'1% di diminuzione non venga applicato ai Livelli essenziali di assistenza.

Però devo aggiungere una cosa: il 30 luglio la Regione ha fatto un altro provvedimento, un'altra delibera, per cui, cambiando le impegnative di domiciliarità, già qui ci vengono a mancare altri € 500.000, in previsione, se questo rimane. Se li recuperiamo da una parte li andiamo a perdere dall'altra, per dirvi qual è la situazione in questo momento.

Comunque l'interlocuzione con la Regione sta avvenendo.

Brevemente finisco con gli altri due aspetti. L'interlocuzione con l'ULSS: con l'ULSS si sta

facendo un'interlocuzione anche in questi giorni, per cominciare a fare quello che si dice da tanti anni, cioè dire che anche la Conferenza dei Sindaci, visto che ne ha titolo, anzi dovere, diventi più attenta, più competente a quello che è il bilancio sociale dell'ULSS. Questo è stato chiesto, siamo in interlocuzione con l'ULSS e avremo il Direttore Fortuna fra poco anche qui con noi.

L'ultima cosa è il dialogo con gli enti gestori e le associazioni proprio per questa presa in carico comune, di un problema comune, un problema che in qualche modo rimane, nel senso che questo tema del disavanzo rimane e quindi cambiano i bisogni. Forse cambiano le risposte ai bisogni, dovrebbero cambiare le risposte perché evolvono i bisogni. Evolvono non solo perché aumentano, ma anche perché cambiano di qualità, e anche le risposte dovrebbero cambiare e quindi questo è il tema aperto.

Nei prossimi giorni, con enti gestori e associazioni delle famiglie ci troveremo con l'esecutivo della Conferenza dei Sindaci anche per entrare nel merito di quelle proposte che magari qualche mese fa ci sono state, ma non così condivise. Rimango a disposizione. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, assessore. Adesso, come concordato, daremo la parola prima al dottor Paolo Fortuna, Direttore dell'ULSS n. 6, che pregherei di avvicinarsi. Successivamente, per il Consorzio Prisma, ci saranno don Antonio Uderzo e la dottoressa Giulia Babudri. Per i familiari ci sarà l'intervento di Vanni Poli. A loro abbiamo concesso dieci minuti.

- PAOLO FORTUNA (Direttore dei Servizi sociali e della Funzione territoriale dell'ULSS 6 Vicenza): Signor Presidente, Sindaco, consiglieri, buonasera e grazie. Vi ringrazio anche per l'opportunità che ci è stata data, come azienda, per andare a presentare alcune criticità che del resto sono state anche ben esposte dall'assessore Sala.

I titoli che vorrei dare in questo mio breve intervento sono questi: come siamo organizzati nei confronti della Conferenza dei Sindaci per andare ad assemblare, a costruire il bilancio; un approfondimento veloce sul fabbisogno, sull'andamento, sul trend del fabbisogno, e quindi poi un approfondimento su quanto è stato speso e quanto è stato previsto all'interno del fondo per la non autosufficienza.

Da un punto di vista proprio di formulazione del bilancio, l'Azienda ULSS lo deve costruire, parlo del bilancio sociale, ovviamente d'intesa con la Conferenza dei Sindaci. Da un punto di vista di glossario ricordo che noi abbiamo due contenitori finanziari: il fondo per la non autosufficienza, di origine sanitaria, che ci viene dato dalla Regione, e quello che manca viene fatto, in base ai Lea, viene attribuito da alcuni trasferimenti regionali sociali e dalla Conferenza dei Sindaci, laddove ci sono le deleghe.

Quindi è molto importante ricordare che, in base ai Livelli essenziali di assistenza, per esempio, i centri diurni pesano sul sanitario, per legge, come Lea, per due terzi, mentre per un terzo pesano sul sociale.

La residenzialità, invece pesa per il 50% da una parte e per il 50% dall'altra. La domiciliarità, invece, è sociale al 100%.

Ovviamente questo si riflette anche sulla distribuzione dei conti, rendendoli anche complessi.

Tuttavia, è stato detto anche dall'assessore, il nostro intervento, anche in termini proiettivi, è iniziato comunque a settembre dell'anno scorso, ha previsto una serie di incontri con i membri politici anche del Tavolo disabilità, coinvolgendo poi in particolar modo la parte tecnica, ha già detto l'assessore anche dei tentativi di coinvolgimento delle associazioni. Ci sono stati molti incontri con l'esecutivo, di taratura del bilancio in maniera puntuale e analitica. Si è arrivati poi a presentare questo bilancio, sono andato personalmente, in tutti e quattro i comitati di distretto. I comitati di distretto sono i Sindaci o assessori di quel distretto, proprio per arrivare anche ad approfondire personalmente le problematiche.

Si è tornati in esecutivo e poi si è andati, di fatto, in conferenza ad approvare all'unanimità, perché si era di fatto tarato.

Ho fatto alcune slide e parto da questa per rappresentarvi un andamento generale della disabilità. Queste sono le certificazioni scolastiche. Guardate l'andamento sugli anni scolastici: dal 2009 fino al 2013 c'è un trend di certificazioni in aumento e una fuoriuscita di persone, di ragazzi certificati, dal mondo della scuola, molto alto.

Questo è un aspetto molto importante perché poi alla fine della scuola queste persone dove vanno? Mercato del lavoro, con tutti i problemi legati al mercato del lavoro? Centri diurni? Rimangono in famiglia? Ovviamente dipende molto anche dalla gravità della situazione, però volevo rappresentarvi velocemente questo flash.

Altra cosa: i servizi per la disabilità. Voglio mostrarvi solamente l'andamento nel corso degli anni, le prime due colonne. Vedete che, appunto, per quanto riguarda i centri diurni, siamo rimasti stabili negli inserimenti, a fronte comunque di una necessità, a valle, di inserimenti, che non poteva essere soddisfatta o che difficilmente veniva soddisfatta nel tempo.

Le altre due colonne sulla residenzialità: anche lì siamo stati stabili, di fatto da qualche anno noi introduciamo, inseriamo nella residenzialità solamente emergenze. Due settimane fa, in esecutivo, abbiamo dovuto inserire ben otto persone in regime di emergenza. Emergenza vuol dire abbandono di persona incapace e ricovero in ospedale come alternativa, perché è mancato l'unico genitore o per altri problemi di non tenuta della rete familiare, che incidono ovviamente in maniera determinante.

Vi mostro ancora il servizio di residenza scolastica ed extrascolastica. L'andamento, anche qui, proprio perché c'è un fabbisogno importante, l'avete visto nella prima slide che ho mostrato, è sostanzialmente anche questo in aumento. Si tratta di fornire alla scuola l'operatore addetto all'assistenza, per aiutare la persona nell'attività di vita quotidiana, quindi nel bagno... non è l'insegnante di sostegno.

Ancora, per quanto riguarda la domiciliarità, vedete che sul 2003 abbiamo dovuto necessariamente dare risposta, solo per la vita indipendente, a 60 persone rispetto a 81 richieste. Le accoglienze temporanee sono state 82, per capirci i ricoveri di sollievo, a fronte di un'esigenza di 96. Vedete anche, per quanto riguarda gli interventi domiciliari e i progetti personalizzati, che in realtà abbiamo potuto comunque dare risposta limitata ai bisogni.

Su questo faccio una sintesi sul 2013: 30 persone in lista di attesa sui centri diurni, 21 persone che non hanno potuto ottenere il contributo di vita indipendente, 24 persone con interventi di sostegno domiciliare non erogati, 14 persone che non hanno trovato accoglienza temporanea, nei confronti dei quali il personale del distretto sta cercando di dare un certo tipo di risposta a domicilio.

Tenendo conto di quanto presentato, ricordo che in significativo aumento è anche la disabilità adulta, quella da incidenti stradali, quella da malattie degenerative croniche, che comunque sta inserendosi in maniera importante nel sistema nostro di *welfare* e che non trova risposta né sui servizi della disabilità congenita né, d'altra parte, sui servizi per gli anziani.

Ricordo, per fare un esempio, una persona, una donna, che a causa del parto ha avuto un coma post-anossico in stato vegetativo: non si può inserire dentro un'IPAB o un'altra struttura, una comunità per disabili, perché ha delle esigenze molto particolari. Stanno aumentando e stiamo cercando di monitorarli.

Dato che parliamo di non autosufficienza, con altre due slide volevo anche dire questo: per quanto riguarda gli anziani ricordo che oggi entrano con un punteggio altissimo. In media sono 79 punti, in realtà oggi ho sentito una casa di riposo che mi parlava: stanno aspettando persone con 90 punti di SVAMA, cioè vuol dire persona allettata con piaga senza rete. Stanno aspettando a casa.

Se noi guardiamo le liste di attesa, vi ho mostrato qui l'andamento, nell'ultima riga, per le persone che hanno più di 60 di punteggio viaggiamo attorno alle 350 persone come dato di

prevalenza sugli anziani, che stanno aspettando di entrare in struttura.

Questo è il quadro epidemiologico complessivo per quanto riguarda la non autosufficienza, anziani-disabili.

Che cosa si è fatto nel 2013? È stato detto anche dall'assessore: abbiamo stimato un consuntivo 2011, come ci diceva la legge n. 43 della *spending review* regionale, siamo partiti da 50 milioni di euro per gestire anziani e disabili. Abbiamo tolto la *spending review*, cioè la legge 43, secondo i criteri che ci aveva dato, abbiamo fatto un'ipotesi di partenza sul fondo della non autosufficienza, che dovevamo fare necessariamente a maggio perché pagavamo intanto, come azienda, gli enti gestori.

Lì c'è stato anche un atto di coraggio della Regione, perché comunque non aveva ancora la finanziaria nazionale, quindi la certezza dei trasferimenti nazionali.

Il fabbisogno che noi abbiamo considerato era di € 51.279.000. Fabbisogno vuol dire: le persone che erano entrate a settembre del 2012 e che pesavano per 365 giorni all'anno nel 2013, più un fondo emergenza per casi eccezionali, quelli che vi ho detto prima, di € 200.000. Questo ci ha portato € 1.674.000 di disavanzo, che dovevamo comunque, per legge, recuperare.

Questo è il riparto. Vedete, su questa riga, il € 1.674.000 come pesava! Per € 831.000 sui centri diurni, € 214.000 sulla residenzialità e così via.

Con la Conferenza dei Sindaci, con l'esecutivo, abbiamo discusso e abbiamo cercato di limare il più possibile in particolar modo il costo dei centri diurni, spalmandolo su altre voci, con la consapevolezza che per esempio sulla residenzialità anziani non potevamo andare molto più sotto, per i numeri che vi ho detto prima, perché poi vanno a finire in ospedale.

Questa riga, la penultima, è stata quella approvata dalla Conferenza dei Sindaci.

A luglio, come diceva l'assessore, è arrivata la n. 1338 sulle impegnative di domiciliarità, che di fatto ci ha tagliato € 124.000. Se la Regione a questo mi aggiunge anche l'applicazione della *spending review*, noi dovremmo arrivare praticamente a recuperare € 1.700.000 su base annua, sembrerebbe poco, come scostamento, ma con una riduzione di circa € 4-500.000 sugli assegni di cura già precostituita da parte della Regione. Sarebbe in realtà un disavanzo di € 2.200.000.

Questa è la sintesi, questa è la proiezione sul 2014, tenendo conto di un fabbisogno, quello che abbiamo fatto quest'anno spostato sul 2014 più un fondo emergenza. Se viene applicata la *spending review*, la legge 43, col 2% di applicazione secondo i criteri regionali, questo è quanto noi dal 1° gennaio, dobbiamo contenere, cioè € 2.180.000.

È chiaro che da questo punto di vista, le affermazioni che ho letto anche sulla stampa, anche dell'assessore in termini di copertura, i 7 milioni che ho letto, potrebbero avere un significato nella misura in cui sono quei 7 milioni che nel 2012 c'erano prima dell'applicazione della *spending review*. Cioè a livello regionale il fondo era di 721 milioni di euro su base regionale, quest'anno era stato abbassato a 713 milioni di euro circa.

Questo darebbe una boccata di ossigeno anche a noi, il problema però si presenterà l'anno prossimo. Mi fermo qui, grazie.

- PRESIDENTE: A questo punto darei la parola a don Antonio Uderzo, per i consorzi di gestione. Don Antonio è pregato di rimanere nei cinque minuti, comunque qualche tolleranza l'avremo, perché questo argomento credo interessi molto tutti quanti, perché abbiamo suddiviso il tempo a disposizione dei consorzi con la dottoressa Babudri.

- DON ANTONIO UDERZO (Presidente della Cooperativa sociale "Città solidale"): Il Consorzio Prisma è un insieme di circa 60 cooperative sociali, fra le quali quattro nel territorio della ULSS 6 Vicenza, coinvolte nella delibera della Conferenza dei Sindaci dell'anno scorso, di cui si discute in questi giorni.

Nell'attuale clima di forte contrapposizione, il nostro essere gestori di servizi per i disabili ci

pone nella posizione delicata di chi da sempre mette al centro i bisogni della persona con disabilità e lavora in accordo con ULSS e Comuni, firmando accordi di programma e convenzioni che vanno rispettati. È in quest'ottica di collaborazione con tutti che portiamo il nostro contributo.

Condividiamo le preoccupazioni delle associazioni dei familiari per il futuro dei loro congiunti. In questi ultimi tempi, come è già stato detto da settembre dell'anno scorso, 2012, abbiamo subito provvedimenti e tagli, nei servizi diurni residenziali per disabili, che non abbiamo condiviso.

In particolare le comunicazioni riguardanti il tema di oggi da parte della dirigenza ULSS e dell'esecutivo dei Sindaci verso i diversi soggetti interessati, enti gestori e associazioni di rappresentanza dei familiari, sono risultate confuse.

Oltre alle associazioni dei familiari anche la maggioranza degli enti gestori, l'ha già detto l'assessore Sala, ha abbandonato i tavoli di lavoro per questa mancanza di chiarezza.

Tale criticità è superabile solo attraverso un'assunzione chiara di responsabilità nella conduzione dei processi da parte dell'esecutivo dei Sindaci e della dirigenza ULSS dei servizi sociali. In sintesi: ci siamo trovati con decisioni prese senza avere perlomeno chiamato un po' di persone a dire cosa facciamo. L'anno scorso mancavano € 390.000 e sono arrivate soltanto le decisioni. Questa è una cosa che chiederemmo di cambiare, come sistema.

La nostra posizione, sono tre punti soltanto. Non chiudono i centri diurni ma è previsto il rientro, nelle comunità residenziali, degli ospiti che hanno questa opportunità, cioè della comunità, e non vivono più in famiglia. Sono circa 90.

Siamo d'accordo con le famiglie quando sostengono che la frequenza di due ambienti di vita, comunità, casa e scuola o lavoro, ha prodotto benefici e ottimi risultati per gli utenti in questi ultimi anni, venti-trent'anni da cui ci sono queste attività.

Riteniamo corretto oggi confrontarsi con la mancanza di risorse e il cambiamento della tipologia di utenza, per la prima volta in questi tempi ci sono persone disabili che superano i sessant'anni, per cui non si può sempre pensare solo a un centro diurno per tutti.

La proposta dell'ULSS prevede la revisione dei progetti di ogni ospite, per valutare per ciascuno di essi la risposta più idonea possibile.

Per alcuni di questi, una decina, è prevista ancora la frequenza al centro diurno, come nella situazione precedente. Facciamo presente che la permanenza nelle comunità per tutto il giorno già esiste per alcuni ospiti, che hanno un'età avanzata, o hanno gravi disturbi del comportamento, o sono falliti i vari tentativi di inserimento nei centri diurni. Questo avviene con l'accettazione serena e la soddisfazione loro e dei loro familiari.

Attualmente esiste anche un contributo aggiuntivo per gli ospiti che non frequentano un centro diurno esterno e vivono sempre in comunità. Con queste risorse la comunità organizza per loro le attività diurne.

Per questo motivo l'espressione "arresti domiciliari", usata per questi ospiti, è poco rispettosa verso queste situazioni e verso il lavoro e le fatiche degli operatori. Chiediamo per favore di non usarla più.

Secondo, il tema della doppia retta. Anche se non esiste una legge o un decreto regionale che stabilisca per un disabile una sola retta, con la frequenza di un solo centro, o residenziale o diurno, l'orientamento diffuso è ormai questo, per le minori risorse.

A questo proposito facciamo notare che questo è uno degli interventi, su un taglio che abbiamo visto prima, un risparmio totale di € 1.600.000 circa, per il 2013: si tratta circa di 300.000 per la disabilità, il resto, molto di più, riguarda l'assistenza domiciliare, gli assegni di cura, i progetti di sollievo, l'area anziani eccetera. Ci sembra, perciò, limitante non tenere conto di questa pluralità di interventi e fermarsi solo sulla questione dei centri diurni.

Il nostro consorzio è consapevole che, essendo le altre ULSS del vicentino e del Veneto da tempo in questa condizione, la nostra ULSS non potrà reggere ancora a lungo nell'attuale

situazione. Per questi motivi noi ci stiamo già organizzando in tre direzioni, differenziando l'offerta dei centri diurni con progetti alternativi, collaborando tra cooperative nella gestione di alcune attività diurne con l'uso degli ambienti e dei locali a disposizione, e infine rendendo possibile il passaggio di operatori, almeno alcuni, dai centri diurni alle comunità residenziali, limitando così in parte il problema occupazionale, perché i centri diurni perderanno ospiti, per cui dovranno probabilmente licenziare operatori.

Infine, terzo: noi riteniamo che la battaglia comune da fare insieme sia piuttosto contro una politica che è sempre più sorda agli appelli e ai bisogni del sociale. I veri problemi sono: la *spending review*, che ha programmato tagli anche per i prossimi anni, impegnati con l'Europa; l'azzeramento quasi totale del fondo della non autosufficienza, passato da 1 miliardo e rotti a 200 milioni; il continuo spostamento della spesa del capitolo sanitario, che è a carico della Regione, al capitolo sociale a carico dei Comuni; l'introduzione della retta standard che la Regione sta attuando e che sicuramente abbasserà ancora l'attuale contributo presente nella nostra ULSS.

Per questo, temiamo che ritardare di qualche mese il problema della doppia retta, sospendendo la delibera della Conferenza dei Sindaci, non solo non risolve il problema, ma vada a peggiorare il bilancio previsto per questo anno e, se non ci saranno risorse aggiuntive, a diminuire alcuni servizi, per compensare la perdita di questo mese.

Siamo disponibili a collaborare con tutte le componenti, ULSS, Comuni, associazioni dei familiari ed enti gestori, per studiare soluzioni. Per quanto ci riguarda, possiamo mettere a disposizione i nostri esperti e tecnici in questo settore, nei tavoli che realmente affrontino tali problemi.

Oltre al consorzio, esiste la confederazione delle cooperative, oggi a Roma sul tema dell'Iva, che nel 2014 passerà dal 4% al 10% nelle prestazioni sociosanitarie, come le nostre. Un disastro.

Chiediamo a tutti il riconoscimento del nostro lavoro nella cooperazione sociale. Noi ci siamo consorziati, messi insieme, per lavorare meglio, per usufruire di formazione continua dei lavoratori, nel rispetto dei contratti di lavoro. Le nostre cooperative sociali non sono semplici prestazioni di manodopera precaria, ma spazi di professionalità, di qualità e di pensiero sui problemi sociali. Per questo sono sorte e per questo nel vicentino sono un valore che non possiamo permetterci di perdere. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie a lei, don Antonio. La pregherei di venire avanti dottoressa Babudri. Concederemo anche a lei qualche minuto in più. Prego.

- GIULIA BABUDRI (Direttore della Società Cooperativa Sociale "Il Nuovo Ponte" ONLUS): Buongiorno a tutti. Io rappresento una cooperativa che fa parte del Consorzio Prisma e quindi condivide le politiche di cui sopra.

È una cooperativa che ha delle dimensioni piuttosto notevoli sul territorio e oggi gestisce tutte e due le tipologie dei servizi, per quasi 140 persone disabili. Questo problema lo ha sicuramente sentito tanto e ha cominciato a preoccuparsi dal 2012, perché prima di questa delibera c'erano tutti i tagli che, in qualche modo, ci hanno visto dover fare delle scelte difficili, dover rimettere mano ai servizi e i tagli, di per se stessi, prevedevano una riduzione, cosa che non potevamo condividere. Anche noi, come avete sentito dal comunicato di prima, quindi, ci siamo spostati in quel momento dal Tavolo di collaborazione.

Non ci siamo spostati, però, dato che facciamo parte del terzo settore di un territorio, e che la nostra componente specifica, come cooperativa, ci obbligava a prenderci in carico il problema della visibilità e della sua sostenibilità, dal pensare a quello che avremmo potuto fare, perché volevamo poter continuare a garantire quella dignità dei diritti, che però oggi deve coniugarsi con una necessità di sostenibilità degli stessi.

La disabilità è aumentata come numeri e come bisogni e si è anche continuata a diversificare nel tempo. Forse come enti gestori non siamo stati capaci di continuare a riaggiornare i nostri servizi, a diversificarli e, nello stesso tempo, fintanto che non c'erano i tagli, non era una necessità, per quanto si facessero cose diverse a seconda delle persone.

Oggi, partendo dai tagli che non condividiamo, abbiamo cominciato a costruire e abbiamo costruito una situazione in cui non è che vengano ad essere tolti i centri diurni, viene tolto il servizio centri diurni a questa persona, ma possiamo garantire attività diurne, come prevede la legge n. 22, fuori dalle comunità alloggio, in collaborazione con i centri diurni che si renderanno o meno disponibili ad aprirsi oltre il proprio bacino di utenza, in collaborazione con tutte le associazioni del territorio che già ci accolgono per favorire l'integrazione.

I costi vengono coperti per lo più da quel contributo di cui avete sentito prima, che in questo momento è ancora garantito, maggioritario, per chi risiede in comunità a tempo pieno.

Non è un'operazione che facciamo perché concordiamo con i tagli, torniamo a dire che se ci facciamo il problema, come cooperative, insieme con i familiari che con noi costruiscono questo tipo di proposte, perché la nostra è una cooperativa mista, dove i soci sono anche i familiari e i volontari, se ci facciamo il problema di rendere sostenibili questi servizi e quindi promuovere attività diverse, è perché vorremmo che tutti fossero raggiunti e che quello che si spende in meno non fosse un taglio che chiude un buco ma fosse la necessità di ripensare i servizi, di fare degli investimenti per diversificarli, per riaggiornarli allo stato attuale, dove abbiamo soggetti di sessant'anni e più, ma abbiamo anche ragazzini di sedici e di vent'anni che sono a casa o che sono in situazione di gravità e hanno solo il centro diurno come opportunità, perché è un centro che garantisce determinati prerequisiti.

Quando sono nati i centri diurni erano nati per favorire l'integrazione. Oggi spingiamo verso questa integrazione se il lavoro nei centri diurni ha funzionato, se alcune persone possono essere condotte in attività diurne sul territorio, con la collaborazione del territorio stesso, e Vicenza risponde, perché risponde, se ci si lavora.

Solo questo volevo portare, come esperienza e come riflessione. Grazie.

- PRESIDENTE: Bene. A questo punto abbiamo concluso con gli enti gestori. C'è Vanni Poli dell'associazione ANFFAS, che parlerà a nome dei familiari. Mi sembra ci sia stato un accordo tra tutte le associazioni, per conferire mandato a Vanni Poli. Ha facoltà di intervenire, per 10 minuti.

- VANNI POLI (componente Consiglio direttivo di ANFFAS): Gli enti gestori, chi mi ha preceduto, non hanno parlato a nome di tutti gli enti gestori, chiaramente, sicuramente non a nome de La Fraglia, non a nome della cooperativa Agape, non a nome della fondazione Ferruccio Poli, perché questi enti gestori, come noi, non ritengono, come ha detto chi mi ha preceduto, che alla fine tutto va bene, che tutto sia componibile, che tutto sia bello e che tutto debba finire a tarallucci e vino.

Non ci siamo e non ci stiamo. Io comunque parlo di altre cose, non parlo di numeri, non parlo di bilanci, parlo delle persone con disabilità. Siamo qui per parlare di loro.

Ai primi di agosto ero tornato da un lungo periodo all'estero e mi sono trovato, a casa, una lettera dell'ULSS, neppure indirizzata a me, una lettera circolare, senza neppure il nome del destinatario, in cui si faceva presente, a me in quanto tutore di mio fratello disabile grave e ad altri, che dal 1° settembre non sarebbe più stato accolto nel centro diurno, in quanto ospite di una struttura residenziale, di una comunità alloggio. Questo, in quanto la Conferenza dei Sindaci, nell'ambito dell'approvazione del bilancio dell'ULSS, aveva deciso questo.

Certamente il fatto che nell'ambito di un bilancio si decida che mio fratello e altre 93 persone debbano essere esclusi dall'attività dei centri diurni, poi dirò cosa sono i centri diurni, perché evidentemente qui non si sa neppure di cosa si parla, che queste 94 persone siano state

escluse per motivi di bilancio... non ci è stato detto "Eroghiamo meno fondi, rivediamo tutto", no, ci è stato detto: "Tu non puoi andare. Tu, caro disabile, dal 1° settembre te ne stai a casa".

Certo, la struttura residenziale dove è mio fratello è gestita dalla Fondazione che porta il nome di mio padre. Ricordo, per chi non lo sapesse, che mio padre cinquant'anni fa, l'anno prossimo saranno cinquant'anni, fondò la prima associazione di familiari di disabili a Vicenza, con lo scopo di stanare dalle famiglie le persone disabili che erano reclusi in famiglia, perché le famiglie si vergognavano di avere queste persone in casa, di toglierle dagli istituti, perché mio padre e mia madre rifiutarono il consiglio dei medici, quando si diagnosticò la situazione di mio fratello, la patologia di mio fratello, rifiutarono di inserirlo in un istituto. Ce n'erano molti, ricordo il Nordera di Thiene, ricordo il piccolo Cottolengo, come si chiamava allora, di Sarmeola e altri. I medici dissero: "Avete altre tre figli, mettetelo lì, dimenticatevi di avere questo".

No, non si accettò allora, non lo accettiamo oggi, perché tenere le persone nell'ambito di un'unica struttura, per quanto bella, per quanto dorata, per quanto stupenda possa essere, anche quella che gestiamo noi, non va bene, vuol dire escluderle dal contesto sociale. È questo che vogliamo?

Io, preso dalla rabbia, confesso, era rabbia, in quei giorni, ai primi di agosto, mi recai, perché convocato, all'ULSS ed espressi tutta la mia rabbia a quelle due povere funzionarie che erano lì, non erano loro le colpevoli, però erano la mia interfaccia con la pubblica amministrazione.

Chiesi che venisse convocata l'UVMD, cioè l'Unità di Valutazione delle condizioni di mio fratello, perché soltanto sulla base di valutazioni oggettive, tecniche, di opportunità, a mio fratello potevano essere cambiati i servizi, cambiato il tipo di prestazioni. Così si comporta un'Amministrazione seria, e non è serio, ripeto, non è serio, che soltanto per motivi di carattere economico si decidano queste cose.

Potremmo certamente cominciare a discutere sul come, perché, quando, dove erogare le prestazioni, ma non decidere sulla testa delle persone, in questo modo.

È stata proprio questa ribellione delle associazioni delle famiglie che ha consentito che questa sera noi siamo qui a parlare per la prima volta in un Consiglio comunale di una città capoluogo del Veneto di questo problema.

Ringrazio il Sindaco e tutti i capigruppo qui presenti, tutti i consiglieri presenti, per questo, però non mi bastano i ringraziamenti: cerchiamo di ottenere qualcosa di più concreto.

Quello che cerchiamo di ottenere è, in primis, in primo luogo, il riconoscimento del diritto della pari dignità, della pari opportunità per queste persone di vivere una vita sociale con i propri limiti, con le proprie carenze, con le proprie disabilità, con i propri problemi, esattamente come ognuno di noi. Non stiamo chiedendo altre cose.

Quando si parla di doppia retta, raccontiamo delle storie. Non esiste una doppia retta, esistono dei servizi, esistono delle prestazioni che hanno dei costi. Rivediamo i costi, rivediamo certe cose, cerchiamo di entrare in una logica, se vogliamo, di economia di scala, ma sono tutte situazioni che questo problema... quella lettera che io ho letto il 10 agosto ha scatenato questo, perché, come ha detto chi mi ha preceduto, i tavoli di concertazione dell'ULSS li chiamiamo tavoli di concertazione ma stendiamo un velo pietoso: sono tavoli in cui si va ad ascoltare le decisioni altrui, non si concerta proprio nulla.

Si è posto il problema e vogliamo arrivare ad una soluzione.

So che in questa settimana è stato sentito, è venuto qui a Vicenza, anche l'assessore regionale Sernagiotto, il quale ha assicurato che avrebbe provato a trovare una soluzione, perlomeno sino al 31 dicembre 2013, così almeno mi ha detto il Sindaco, penso di aver capito bene. Do atto di questo impegno dell'assessore regionale, però vorrei sapere se questo impegno avrà un esito favorevole.

Ancora: l'assessore ha detto "Stiamo studiando a livello regionale i Livelli essenziali di

assistenza, perché una volta determinati i Livelli di assistenza sicuramente poi saremo in grado di stabilire delle rette, di determinare delle linee di azione, degli indirizzi". So che questa è una proposta che è stata accolta bene. Certo, è qualche anno che le nostre associazioni, a livello locale e a livello regionale, stanno chiedendo questo, ma c'è un piccolo particolare: che questa commissione è una commissione più o meno fantomatica. So che esiste un gruppo di lavoro formato da persone che, a quanto ne so io, poco sapevano delle leggi regionali n. 30 e n. 22, che adesso avrebbero l'incarico di individuare i Livelli essenziali di assistenza, ma con la partecipazione di chi? Ancora una volta si decide sopra le teste nostre, sulla vita dei nostri familiari.

Io chiedo quindi che questo Consiglio comunale chieda alla Regione che ci sia una partecipazione delle associazioni, che abbiano una certa rilevanza a livello regionale o comunque che, in qualche maniera, come accade qui a Vicenza, siano unite e determinate nel raggiungere certi obiettivi.

La partecipazione delle associazioni: ma perché, mi chiedo, in questo gruppo di lavoro non ci sono i Comuni? Non mi risulta. I Comuni impegnano dei fondi, i Comuni assegnano dei fondi all'ULSS, e poi? Sappiamo, abbiamo la contezza di come ogni nostro euro viene speso e qual è il risultato?

I Comuni dovranno essere rappresentati in maniera propositiva, anche nelle Commissioni regionali. Poi i Livelli di assistenza vanno approvati con legge regionale ed è piuttosto singolare che ci sia una para-commissione in Giunta regionale e che il Consiglio regionale non ne sappia nulla. Starei attento a non prendere per oro tutto quello che luccica, però a prendere per buone le parole dell'assessore regionale e andare avanti in questa strada.

Noi comunque chiediamo di non dimenticare mai il diritto delle persone con disabilità ad avere una vita di relazione, non soltanto la vita nel CEOD.

Cos'è il CEOD? Il CEOD nacque come unica risposta da parte delle associazioni. Li abbiamo fatti noi, i centri, non li ha fatti l'ente pubblico. L'ente pubblico li ha subiti, come ha subito le strutture residenziali, nate come case famiglia, diventate comunità alloggio, domani magari istituti.

Li abbiamo fatti noi e dietro l'etichetta CEOD c'è tutta una serie di attività innovative, di attività sperimentali, di risposte personalizzate a ciascuno. Quindi non facciamoci ingannare dalle etichette, "Il CEOD è superato, è un concetto che non esiste più". No, il CEOD non è un contenitore. Certo, diventa un contenitore se io tengo questa persona impegnata tre ore il mattino e poi lo metto a dormire. Magari c'è qualcuno che pensa di fare così, noi non siamo d'accordo in questo. Non funziona così.

I rapporti con l'ULSS e con gli enti gestori: certo, siamo disponibili sempre a tutto, il primo impegno, però, che abbiamo noi come familiari... e purtroppo per i nostri disabili, le nostre persone con disabilità, l'unica voce è quella mia e degli altri familiari, mio fratello non ha capacità di difendersi, altri non hanno capacità di difendersi. Il disabile non è soltanto quello che ha problemi di natura fisica. Qui parliamo di disabilità intellettiva, disabilità relazionale, genetica o acquisita, non ha importanza. Sono disabilità che richiedono la presenza delle famiglie, di noi.

Io sono stato critico anche con molti familiari, con molti fratelli, non tutti mi hanno seguito, perché temono ritorsioni da parte dell'ULSS e degli enti gestori. Non so se hanno ragione o torto, però ci sono questi timori.

Perché devono esserci questi timori quando siamo qui, oggi, a parlare di collaborazione? Ognuno di noi ha delle convinzioni politiche, però la disabilità non ha tessera, non ha colore, non è di destra, di sinistra, di alto o di basso. È una situazione di dignità, di tutela della persona, esattamente come tuteliamo tutti noi.

Una famiglia, una coppia giovane che di punto in bianco ha un figlio disabile si trova la vita modificata, fino al giorno della morte e anche dopo, perché c'è sempre il dubbio: cosa accadrà

a mio figlio? Mio padre è morto due anni fa, a 95 anni, eravamo io e lui quando è morto e il suo ultimo pensiero è stato per mio fratello: "Cosa accadrà?". Nonostante tutto quello che egli ha fatto.

- PRESIDENTE: Dottor Poli, vada alle conclusioni.

- POLI: Certo. Mi sono preso un po' di tempo ma non sono stato l'unico. Noi stiamo elaborando delle proposte operative, serie, che diano una risposta ai nostri familiari. Su questo siamo disposti a collaborare. Non parliamo, oggi, noi quantomeno, di risorse e di esclusione. Grazie.

- PRESIDENTE: Mi è stata rappresentata la richiesta del dottor Fortuna di fare una breve replica, ma io non sarei propenso a concedergliela, perché ritengo che sia meglio sviluppare in questo momento il dibattito tra i consiglieri comunali. Eventualmente alla fine vedremo se lasciare ancora qualche breve tempo per qualche considerazione ai nostri ospiti.

Sono iscritti a parlare Zaltron, Rucco, Colombara e Ambrosini. Do la parola senz'altro alla capogruppo Zaltron. Faccio presente che avete a disposizione 10 minuti come capogruppo e 5 minuti come consiglieri, a meno che non interveniate a nome del gruppo. Grazie.

- ZALTRON: Grazie, Presidente. Come ho già avuto modo di dire in diverse occasioni, nelle Commissioni o negli incontri con le varie associazioni, ma ritengo il caso di ribadirlo ulteriormente, noi riteniamo che sia compito dell'amministrazione tutelare i cittadini, in modo particolare i soggetti più deboli. Questo è il nostro punto principale, un punto fermo.

Partendo da questo presupposto, diciamo che non dovremmo neanche trovarci qui questa sera, perché la cosa si sarebbe dovuta già risolvere a monte.

I tagli regionali alle risorse economiche, stanziati per la disabilità in nome del rigore, sono una cosa, a nostro avviso, scandalosa, perpetrata ai danni dei più deboli.

Il nostro punto di vista è molto diverso. Per noi è priorità indiscutibile la centralità della persona, specialmente la centralità delle persone più deboli, e poi la parte contabile.

La *spending review* impone dei tagli? Va bene, salvaguardiamo i più deboli. Questo è il primo punto. Poi lavoriamo per trovare gli ambiti, i capitoli, le voci di spesa dove andare ad effettuare i tagli. Ma prima di tutto è nostro dovere, lo ribadiremo sempre, salvaguardare le persone più deboli.

In commissione abbiamo sentito diverse proposte, analisi varie. Il consigliere Cicero ha parlato di un controllo attento delle varie voci di spesa. Abbiamo sentito Cattaneo esternare in maniera notevole il suo senso di grande indignazione.

Tutte posizioni legittime e sottolineo positivamente il fatto che ci si sia trovati tutti a lavorare per raggiungere un obiettivo comune, nelle Commissioni, opposizione e maggioranza, per dare delle risposte, perché è necessario dare una risposta ferma e univoca a queste necessità.

Dal punto di vista del Movimento Cinque Stelle, non è possibile trovare nessun tipo di giustificazione: l'imperativo, per noi, è che i fondi siano trovati sia per il 2013, quindi immediatamente, con l'assestamento di bilancio, come è stato prospettato, e siano già posti in essere tutti quegli interventi necessari per il 2014, al fine di tranquillizzare i familiari delle persone che hanno la necessità di continuare il loro percorso con pari dignità.

In questo periodo molti articoli del giornale, molti discorsi con i rappresentanti delle associazioni, dei familiari dei disabili: praticamente non si parla semplicemente di chiusure di centri diurni, si parla proprio di una distruzione di una prospettiva di vita, perché il progetto di vita è fatto di piccoli passi e di piccoli obiettivi da raggiungere, mi è rimasto impresso questo, ma sono convinta che sia così: sono le aspettative di vita su cui le persone ripongono una

grande fiducia. Quindi non possiamo togliere a queste persone questo aspetto vitale: è la loro vita, è la vita loro e dei loro familiari.

Qualsiasi attività, qualsiasi percorso, nell'ottica del raggiungimento di questo scopo, ci vede partecipi e chiediamo a tutti di essere coinvolti per il raggiungimento dello stesso fine.

Diamo quindi la nostra totale disponibilità e la nostra richiesta di lavorare in tal senso, e ovviamente, come è stato detto, è fondamentale sedersi al Tavolo, ma con i familiari, con le persone che vivono sulla propria pelle, perché interpersi e pensare come vivono gli altri è un po' difficile. È giusto dare voce a queste persone, perché sono le persone che la vivono in primis e che quindi ci possono aiutare a trovare anche le soluzioni, quindi ben vengano i tavoli di confronto assieme a queste persone e procediamo per dare queste risposte, che ritengo siano necessarie. Grazie.

- PRESIDENTE: Consigliere Rucco, prego.

- RUCCO: Grazie, Presidente. Intanto ringrazio tutte le persone qui presenti, che rappresentano tutto il mondo della disabilità, dagli operatori ai familiari e ai dirigenti dell'ULSS.

Credo che sia un argomento, questo, alquanto delicato. Noi in queste settimane abbiamo preso atto di quello che stava accadendo, perché purtroppo, sempre più spesso, mi chiamo in causa per l'esperienza che ho maturato in questi anni, la politica adotta delle decisioni, anche nefaste, nei momenti dell'anno in cui sembra che venga a calare l'attenzione sugli argomenti. Se notate, sempre d'estate, in agosto, arrivano queste decisioni calate dall'alto, che mettono nelle condizioni la cittadinanza, e anche noi amministratori, di dover reagire con forza, a volte, come diceva prima il familiare, con rabbia, per far sì che questo poi non accada in concreto.

È chiaro che io faccio anche fatica, perché è un attimo entrare nella retorica delle belle parole, perché dicono che il politico dice sempre belle parole e poi, però, quando si passa ai fatti, difficilmente si trova la soluzione. Dobbiamo prendere atto di un momento storico, che ormai sta diventando, purtroppo, troppo stagnante, di crisi economica, con cui fare i conti. È delle prossime settimane probabilmente l'aumento dell'Iva perché giù a Roma non sono riusciti a trovare la copertura per non arrivare al 22% di Iva. Sembra che purtroppo si vada in quella direzione, al di là delle promesse elettorali.

Quando la coperta diventa corta, si tende un po' a tagliare senza valutare poi quali sono le conseguenze sul territorio, sulle persone, sulle aziende. Tra queste scelte, a cascata, è arrivato sul fondo della non autosufficienza e quindi della disabilità.

È chiaro che di fronte a questa situazione io, personalmente, con i colleghi delle opposizioni, ho fatto un po' fronte comune, al di là delle appartenenze partitiche, politiche, civiche, anarchiche e tutto quello che volete, e ci siamo confrontati con i familiari per cercare di capire intanto il problema. Giustamente prima il familiare diceva: "Forse qualcuno di voi non è mai stato e non sa cos'è un centro diurno", io personalmente lo so perché frequento un'associazione, sono revisore di un'associazione, molti di voi probabilmente non lo sanno e non ci sono mai stati. Devo dire che è un'esperienza di vita, sicuramente.

Quando parlo di centri diurni, quindi di tagli, bisogna sempre andare a capire come si può intervenire, signor Sindaco. Devo darle atto che in questa situazione ha ascoltato, raramente lo fa, su questo tema l'ha fatto sicuramente, ha ascoltato anche il fronte delle minoranze, delle opposizioni e, con i capigruppo, abbiamo condiviso dapprima l'incontro con Sernagiotto, con l'assessore regionale, sul cui metodo di lavoro ognuno può dire quello che vuole, però sta di fatto che l'assessore Sernagiotto al nostro incontro ha preso degli impegni precisi.

Da questo incontro, poi, è scaturito un documento comune, che oggi presenteremo, che poi Raffaele Colombara, Presidente della commissione Affari sociali presenterà, e che fa delle proposte concrete, perché è chiaro che ci sono situazioni in cui gli amministratori comunali possono intervenire e altre situazioni in cui devono fare appello a organi superiori, che devono

prendere delle decisioni, quindi Stato e Regione in particolare.

Di queste situazioni c'è un impegno che abbiamo chiesto fortemente, anche noi dell'opposizione, in particolare con la collega Zaltron: abbiamo chiesto chiaramente che, quanto meno, si arrivi alla fine del 2013, in maniera tale da avere quel tempo necessario per lavorare per la prospettiva futura. Non aspettare il 20 dicembre 2013 per metterci a pensare cosa faremo dal 1° gennaio, ma lavorare non da domani ma da ieri, per capire come affrontare, ad esempio, quel taglio del 2%, non più dell'1%, di *spending review*, previsto per il 2014.

È chiaro che da qui è più facile dire che la Regione deve tagliare su qualche tema, deve rivedere i costi dell'ULSS. Sicuramente c'è qualcosa che non quadra nei numeri, infatti da qui parte una richiesta forte di verifica, attraverso un Tavolo tecnico, di come il bilancio sociale viene gestito, in maniera tale che laddove ci sia anche il minimo, involontario, spreco, venga tagliato e indirizzato nella giusta maniera, perché questi servizi vengano garantiti.

Qui siamo nel Veneto, il Veneto era la locomotiva d'Italia fino a poco tempo fa, forse oggi non produciamo più il Pil dell'intera Grecia, come qualche anno fa, ma vi posso garantire che il livello di eccellenza, anche dei servizi assistenziali, del Veneto, certe Regioni se lo scordano.

Nonostante gli sprechi che ci sono in alcune Regioni d'Italia, in particolare meridionali, io ho origini meridionali quindi mi permetto anche di dirlo, non sono un leghista della prima era, che parlava magari di secessione... devo dire che il livello di eccellenza che hanno saputo garantire negli anni passati gli amministratori del Veneto, e ci metto anche la Lombardia, già in Meridione non esiste.

- PRESIDENTE: Consigliere, lei parla a nome del gruppo?

- RUCCO: Intanto finisco il mio tempo.

- PRESIDENTE: È andato oltre di un minuto e quaranta, la faccio concludere comunque... parla a nome del gruppo, benissimo.

- RUCCO: I livelli di assistenza che qui abbiamo, in Veneto, certe Regioni non ce li hanno. Io parlo anche per esperienza diretta e posso dire, come caso personale, che ho una cugina colpita dalla sindrome di Down, che si chiama Rucco Paola, faccio il nome tanto non è una questione personale, quindi mi permetto di farlo, che ha passato con difficoltà le scuole dell'obbligo, come è uscita dalle scuole dell'obbligo, giù in Meridione, a Lecce in particolare, è a casa fissa, cioè non ci sono strutture dove questi ragazzi possano andare per integrarsi con la società. Infatti l'unico momento di integrazione ce l'ha con la sua famiglia, solo all'interno della sua famiglia, non va all'esterno.

Dobbiamo renderci conto dell'importanza di questi Livelli di assistenza, dobbiamo renderci conto che un sacrificio, signor Sindaco, bisogna farlo ed è per questo che abbiamo deciso di convergere tutti su questo provvedimento, facendo sì che, oltre alle importanti petizioni popolari, per dare magari qualche magistrato in più a Vicenza, sacrosanto diritto e dovere da parte dello Stato, venga fatta una petizione popolare anche in tutta la provincia, per far sì che vengano trovati i soldi per finanziare questi servizi, senza alcun taglio.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere, ha ancora due minuti, dopo, se vuole fare un secondo intervento.

È iscritto a parlare il consigliere Colombara, Presidente della commissione. Ha facoltà di intervento.

- COLOMBARA: Grazie, Presidente. Sapete che io sono di San Felice, da piccolo andavo dentro quello che si chiamava manicomio e passeggiavo fra quei giardini, perché mi

accompagnavano, non perché avessi qualche problema, forse. Ricordo forte l'impressione di quei luoghi.

La faccio breve: oggi sono passati per me una cinquantina d'anni e per me è molto importante, la cosa più importante di oggi è il fatto che qui stiamo parlando di questa cosa. Stiamo parlando, però, da un punto di vista che è ben diverso da quello di alcuni decenni fa. Credo che il punto molto semplice sia che, la cosa positiva che ho visto sia nel lavoro della commissione che sto apprezzando, e anche adesso, alla fine non abbiamo tante strade, se non quella di parlare e di parlarci, perché se vogliamo guardare avanti, per i prossimi decenni, questo è il momento.

Dalle parole che abbiamo sentito, anche nella commissione, apro per ringraziare i commissari che si sono sobbarcati un bel tour de force. Preannuncio, ma lo sanno già, che ci sono anche altre sedute, a proposito di visitare, come è stato proposto anche da Dal Pra e da Ambrosini, andremo a visitare, stiamo organizzando una visita. Abbiamo intenzione di convocare l'esecutivo della Conferenza dei Sindaci, perché crediamo che sia un altro tassello importante da sentire.

Cosa voglio dire? Quello che abbiamo sentito, ed è giusto che in questi luoghi della politica parlino anche i cittadini e rappresentino quelli che sono i problemi reali che oggi ci troviamo ad affrontare, io ho sentito le parole che sono venute alla politica: assunzione di responsabilità e tutta un'altra serie di richieste, mettendo la disponibilità.

Non voglio fare assolutamente polemica, non è proprio il caso, anzi, ma solo per dire che la consiglieria Zaltron diceva che non ci dovremmo occupare oggi di queste cose: io dico che questo è il momento della politica, per fortuna che ci siamo. È questo che viene chiesto a noi oggi: è la differenza che possiamo fare noi.

Non per essere retorico, ma per dire, come ha ben detto Rucco, anticipando il contenuto del documento che andremo a illustrare, che ci sono delle cose concrete che possiamo fare.

Io credo che la cosa principale che noi stiamo facendo, in queste settimane, sia quella di aver dato spazio, aver dato dei luoghi di discussione e farci strumento per portare avanti delle richieste concrete.

Confesso: io lavoro nel mondo della scuola e ho a che fare con il mondo della disabilità per altri aspetti. Noi tutti ragioniamo della scuola per come quando l'abbiamo frequentata, ma oggi è ben diversa da quella di qualche tempo fa.

Detto questo, credo che anche qui, con chiarezza dobbiamo dirlo, o affrontiamo queste cose o qualcuno le affronta in un'altra maniera.

Per questo credo che sia importante capire questo. Il tema è molto delicato, nel senso che è delicato, certo, c'è un aspetto emotivo, emozionale, fortissimo, per cui è molto delicato, ma è anche molto delicato perché tutti coloro, noi, che ci troviamo ad affrontarlo, sappiamo che è un tema delicato anche dal punto di vista delle norme, è complicato e complesso dal punto di vista delle risorse, non solo economiche.

Mi piace che sia venuto fuori in commissione, ma anche oggi, che qui non parliamo solo di soldi, siamo parlando di come dobbiamo guardare a questa vicenda e come, eventualmente, trovare delle soluzioni differenti.

Questa cosa ci impone, ancora per chiarezza, com'è stato detto e come qualcuno ha detto, mi è piaciuta quest'espressione, "capacità di difendersi", noi qui rappresentiamo i cittadini e dobbiamo guardare ai cittadini che rappresentiamo.

Com'è stato detto, qui ci sono tanti aspetti difficoltà in questo momento.

Capacità di difendersi: c'è chi ha capacità di rappresentarsi e di difendersi, ci sono cittadini che non la hanno, io credo che noi dobbiamo avere la forza di allargare lo sguardo e, in un momento come questo, trovare delle soluzioni che contemplino tutto quanto.

Certo, la coperta è corta, io capisco che questa è un'immagine non bella, ma questo ci spinge, come sempre, a trovare delle soluzioni. Non vedo che ci siano altre strade.

Siamo qui, dopo illustreremo il provvedimento, e io credo che oggi sia importante il fatto che siamo qui, che sia dato spazio a un tema importante. Io apprezzo e registro la disponibilità da parte di tutti coloro che hanno parlato a mettersi in gioco. Credo sia la cosa più importante.

È poi all'esecutivo, alla Conferenza dei Sindaci, portare avanti questo lavoro. Certamente poi c'è il ruolo della Regione, e su questo magari diremo qualcosa.

- PRESIDENTE: Grazie, Presidente. È iscritta a parlare la consigliera Ambrosini, ne ha facoltà, prego.

- AMBROSINI: Grazie, signor Presidente. Devo dire che mi hanno preceduta i miei colleghi consiglieri perché ci troviamo tutti d'accordo, almeno per una volta, ma penso che su questo tema sia fondamentale.

Non stiamo parlando di schieramenti politici, ma stiamo parlando di persone con dei diritti fondamentali.

In queste settimane noi della V commissione ci siamo trovati più volte, giustamente, per capire e per vedere i diversi punti di vista. Parlo quindi dell'ULSS, degli enti gestori e delle famiglie.

È una situazione difficile e veramente critica, ovviamente senza l'aiuto della Regione è difficile trovare una soluzione. Noi vogliamo che a questi tagli venga corrisposta qualità: qualità di strutture e di servizi per i disabili.

Ricordiamoci, come abbiamo ascoltato poco tempo fa dagli interventi degli ospiti, che la situazione è veramente cambiata, negli ultimi decenni. Prima parlavamo di persone non autosufficienti, disabili, che avevano un percorso di vita molto più breve, adesso stiamo parlando di persone che vivono più a lungo e ovviamente le esigenze di un ragazzo di vent'anni, di quindici anni, di trent'anni, sono diverse da una persona che arriva fino ai sessantacinque anni.

Abbiamo sentito, durante le diverse riunioni di commissione, che molte strutture non sono in grado di rispondere alle esigenze di tutte le persone, persone che devono essere trattate e viste nella loro specificità, con bisogni e necessità diversi.

Le associazioni dei familiari ci hanno anche chiesto di essere coinvolte. Sono persone che vivono tutti i giorni questa situazione difficile, di disagio, e penso sia utile, non solo per l'ULSS e gli enti gestori, ma anche per il Comune, sentire e ascoltare, appunto, le necessità e le idee dei familiari.

Per quanto riguarda gli enti gestori, ci hanno segnalato, come detto, la necessità di cambiamenti di questi CEOD o comunque di un adattamento delle strutture, perché ricordiamoci che sono strutture che sono state costruite negli anni '70 e quindi ormai in uso da quarant'anni, e i bisogni sono cambiati.

Riteniamo quindi innanzitutto una priorità di spesa alla Regione, per quanto riguarda il sociale. Bene l'incontro con l'assessore dei Servizi sociali, continuiamo però a starci dietro. Grazie.

- PRESIDENTE: Procediamo. Sono iscritti a parlare i consiglieri Ferrarin, Miniutti, Nani, Cicero e Zoppello. La parola al consigliere Ferrarin. Adesso si è iscritto a parlare anche il consigliere Dal Pra.

- FERRARIN: Grazie, Presidente. Ho bisogno di fare una premessa, perché a dire la verità sono molto arrabbiato: stiamo dicendo che la disabilità non ha colore politico, i tagli però hanno un colore politico. Qualcuno li ha decisi, i tagli, non è stata un'entità astratta a tagliare i fondi a queste persone. È chiaro che siamo qui, lo dico per primo a me stesso, per risolvere il problema, però andiamo ad analizzare perché siamo arrivati qui, perché ci stiamo arrampicando

sugli specchi, stiamo giustificando dei tagli. È una cosa sconvolgente, non ci sto, mi vergogno di essere un cittadino italiano rispetto a queste persone, a giustificare dei tagli, perché bisogna riorganizzare e tagliamo per riorganizzare? Prima riorganizziamo e, se abbiamo dei disavanzi...

Nelle slide avete visto che ci sono delle persone in lista d'attesa e questa è una situazione più drammatica ancora per le famiglie, ma soprattutto per i ragazzi.

Ripeto: è vero che siamo qui, e ce lo siamo detti in commissione, tutti assieme, perché non ha colore politico il fatto di risolvere, però un esame di coscienza, ripeto, qualcuno che è pagato politicamente, anche dal punto di vista dirigenti e amministrativi, è pagato per gestire questa situazione, ha deciso di tagliare dei fondi dove non ci sono degli sprechi, perché i fondi vanno tagliati dove ci sono degli sprechi. Ripeto, se non ci sono altre situazioni in cui non ci sono degli sprechi, li tagliamo, ma sappiamo benissimo che ci vogliono un paio di giorni per spiegarvi quanti sprechi ci sono a livello politico, comunale, regionale e statale.

Questa è una cosa fondamentale, ho bisogno di dirla perché se siamo arrivati qua c'è stato qualcuno che ci ha fatti arrivare qua. Abbiamo una parte positiva, qualcuno sta dicendo, e lo condivido, che la parte positiva di tutto questo è che ci siamo relazionati con un mondo che molti di noi non conoscevano.

Questo è male, però siamo qui per risolverlo, perché non è un vostro mondo, è un nostro mondo, è un mondo di tutti, non può essere un mondo solo di chi ha la disabilità, deve essere un mondo condiviso da qualsiasi cittadino, ma piano piano ci arriviamo. Il fatto che ci siamo incontrati, che veniamo a visitarvi, non mi piace tanto questa parola, che ci mettiamo in relazione e cominciamo a capire come vivono questi ragazzi e di cosa hanno bisogno, è una cosa positiva, infatti questo documento che dopo vedrete è firmato da tutti noi e questo dimostra che c'è la volontà.

Ripeto però che non dovremmo, come ha detto prima la mia collega, essere qui. Non perché non ci va di essere qui, ma perché è vergognoso essere qui a discutere su come andare a recuperare un taglio che non era necessario fare, perché abbiamo visto che crea dei disagi che sono spaventosi.

È sconvolgente, dirò mille volte che è sconvolgente.

Volevo capire poi dall'assessore Sala perché non abbiamo anche noi abbandonato il Tavolo, come forma di protesta, perché a volte bisogna dare delle dimostrazioni di forza, a livello politico, perché se le cose non vanno bene non basta solo dire che non vanno bene, allora tentiamo di risolverle, ma bisogna, con forza, anche prendere delle posizioni politiche, perché noi siamo qui per questo. Noi rappresentiamo dei gruppi politici, dei partiti politici, che ci stanno governando, e quindi abbiamo anche il dovere di andare a rompere le scatole a queste persone.

C'è una cosa che forse non ho capito bene, ma vorrei avere conferma: alcune associazioni di disabili hanno chiesto di poter tornare, di non avere più come referente l'ASL, ma avere come referente il Comune, perché ad esempio la città di Venezia mi risulta che non abbia più come referente l'ASL ma ha il Comune, quindi ha una comunicazione più diretta, più trasparenza nei bilanci e ha un rapporto più immediato. Vorrei capire se c'è la volontà, da parte di questa amministrazione, con una Conferenza dei Sindaci, non so dal punto di vista tecnico, di riprendere questa gestione in proprio. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie a lei consigliere. È iscritta a parlare la consigliera Miniutti, prego

- MINIUTTI: Innanzitutto volevo dire che sono orgogliosa di questo Consiglio comunale, perché è stato capace di superare le differenze e di trovarsi unito a discutere, perlomeno, su un tema così importante e delicato per molte persone. Credo che parte del merito vada senz'altro al Presidente della V commissione, che ha avviato questo dibattito e questa discussione, per cui

siamo qui oggi.

Il mio contributo di oggi vuole portare la vostra attenzione, però, tutto quello che c'è prima di quello che stiamo discutendo, cioè la persona.

Negli incontri di questo mese sono emerse, in maniera a volte anche prepotente, forse violenta, le parole "diritti, leggi, integrazione, inclusione".

Diritti perché si sostiene, tutti sosteniamo in maniera inconfutabile, che la persona con disabilità ha gli stessi diritti di qualsiasi altra persona, che questi diritti sono sanciti dalle leggi e che sono diritti di integrazione e di inclusione.

Per questo negli anni '70 è stato formalizzato l'impegno alla frequenza della scuola da parte di tutti gli alunni. Ogni persona, quindi anche quelle persone con le disabilità cosiddette più importanti, non uso la parola grave, le disabilità più importanti, frequentano la scuola dell'obbligo e la Repubblica, lo Stato, noi, ci siamo attivati per rimuovere gli ostacoli affinché questo potesse avvenire.

Quindi è stata istituita la figura dell'insegnante di sostegno alla classe, non alla persona, sono state fatte delle normative per cui le classi che hanno al loro interno delle persone con disabilità hanno un numero ridotto, per consentire un miglior svolgimento dei lavori per tutti: sono tutti interventi che rimuovono gli ostacoli, per una reale integrazione.

È uno sforzo grande, organizzativo, economico e anche di professionalità, che devono aggiornarsi in continuazione.

Non sto dicendo che la scuola è perfetta, assolutamente, sto dicendo però che sulla carta è così, poi la prassi è un'altra cosa, ma sono storture.

Il problema naturalmente si pone dopo, una volta terminata la scuola dell'obbligo. Chi era preposto a individuare soluzioni e strade percorribili per l'integrazione delle persone con disabilità non ha avuto la forza, non ha trovato forse il terreno fertile su cui operare, e sono nati, anche su stimolo delle associazioni delle famiglie, i primi centri educativi occupazionali diurni, luoghi in cui, attraverso progetti educativi personalizzati, non di gruppo ma personalizzati, si lavora per sviluppare le autonomie di ogni persona. Autonomie finalizzate, però, ad una vita integrata.

Lì, nei CEOD, il percorso si è interrotto, e non si è stati capaci, fino adesso, di trovare uno sbocco nel mondo di tutti.

Neanche con l'avvento dell'ICF, cioè la classificazione internazionale del funzionamento disabilità e salute, che nel 2001 ha invertito completamente la lettura della disabilità, perché descrive lo stato di salute in relazione all'ambiente e non come status quo in cui vive l'individuo, neanche con l'avvento di questo importante strumento si è riusciti ad andare oltre.

Tutta questa premessa per dire che cosa? Per dire che l'azione che è stata proposta nel bilancio sociale dell'ULSS ha considerato che chi vive in una struttura residenziale e frequenta un centro diurno usufruisce di un doppio servizio e che, in periodo di ristrettezze economiche, uno dei due servizi poteva anche essere soppresso.

Il ragionamento che propongo io, invece, che vorrei da qui partisse, in quanto Consiglio comunale, è se si può considerare servizio una vita di relazione, come spesso rappresenta il centro diurno. Si può ridurre la vita di una persona alla struttura residenziale che, come è stato affermato negli incontri della commissione, si organizza? Non sono gli arresti domiciliari, si organizza per portarli fuori, per fare le uscite: è questo il concetto di integrazione?

Io penso che la persona che si sente integrata è quella persona che ha costruito identità e relazioni in un contesto sociale che la accoglie e la riconosce e questo anche se la sua condizione di disabilità le consente di muovere un dito o magari neanche quello, perché la persona è.

Quindi penso che sia giunto il momento di lavorare, cittadini e amministratori, diretti interessati e chi li rappresenta, insieme, per mettere le basi per dare reale continuità al percorso integrato che avviene nella scuola, mettendo insieme risorse e progetti, partendo dalla

realizzazione di reali progetti individualizzati, che sappiano avere come finalità ultima quella di un inserimento in un contesto sociale, quello di tutti: la formazione professionale, l'inserimento lavorativo in fabbrica, nel negozio, in ufficio, nella fattoria sociale, dove vogliamo.

Certo è che non è detto che questa azione possa far risparmiare, le persone con disabilità, per rimuovere la propria disabilità, che li ostacola nell'integrazione, hanno bisogno di ausili, qualcuno della carrozzina, qualcuno delle stampelle, qualcuno degli occhiali. Se uno ha bisogno della carrozzina, non possono dargli le stampelle, perché non serve.

Qualcun altro ha bisogno di un altro tipo di ausilio, cioè di persone, persone vicine, che lo facilitino nel progresso personale. Non penso che ci sogneremmo mai di togliere la carrozzina a chi non cammina, perché questa costa troppo e non penso neanche che ci sogneremmo mai di togliere l'opportunità della scuola a chi viene bocciato una o due volte, perché anche quello costa tanto.

Non ci sogneremmo di farlo perché questi li consideriamo diritti inalienabili: la scuola e l'ausilio motorio. Mi piacerebbe allora che da questo Consiglio comunale, che così si è trovato in maniera uniforme a discutere di questo problema, si cominciasse a ragionare in questi termini, per i percorsi dopo la scuola dell'obbligo di tutte le persone con disabilità, ma con qualsiasi disabilità.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera. C'è la consigliera Dovigo che ha chiesto di intervenire. Le do senz'altro la parola. Prego capogruppo.

- DOVIGO: Grazie, Presidente. Io ho firmato l'ordine del giorno che il Consiglio comunale propone. L'ho firmato con convinzione perché le soluzioni trovate ed espresse, alla fine mi convincono tutte e tre.

In qualche modo le interpreto anche come un tornare indietro o, meglio, un rimettere in discussione quelle che sono state le proposte votate dalla Conferenza dei Sindaci, le proposte dell'ULSS 6.

Considero quindi positivo aver messo in discussione quella soluzione trovata, perché non l'ho considerata consona al rispetto dei diritti fondamentali delle persone, che ritengo sia la cosa più importante.

Queste soluzioni che ci ha proposto il Sindaco e che poi noi tutti capigruppo in qualche modo abbiamo condiviso, sono il frutto sia dei nostri ragionamenti, però credo siano anche il frutto della mobilitazione che c'è stata e delle varie prese di posizione su questo tema, che ci hanno fatto imparare, ma che credo siano servite anche alla città intera a porsi dei problemi e a sviluppare dei ragionamenti.

Questa è una cosa positiva, che rimane e spero rimanga anche per il futuro.

Al di là di alcune posizioni diverse che, onestamente, mi hanno un po' spiazzata, intendo posizioni diverse dei familiari, dei gestori, o degli approcci diversi, ripartiamo dal riconoscimento reciproco di queste cose per cercare di arrivare ancora a un risultato comune.

Resta comunque il problema delle minori risorse e resta il problema del futuro. Se l'assessore Sernagiotto si è impegnato a portare in Giunta regionale, in Consiglio regionale, l'idea di azzerare il taglio per il 2013 e quindi non ripristinare, almeno per questi mesi, il servizio che era stato tolto, rimane il problema del futuro, rimane il problema delle minori risorse e quindi aldilà di quello che abbiamo fatto, e che è positivo, ci sono dei ragionamenti da sviluppare per il 2014 e il 2015, che sappiamo essere...

(interruzione)

...io credo che linee guida o punti di forza per il dopo debbano essere innanzitutto questi:

cercare di avere chiaro, culturalmente e politicamente, qual è una scala di priorità.

Se abbiamo più volte detto che teniamo sui diritti delle persone, se l'attenzione alle persone, ai diritti, alla salute, è stata uno dei motivi, anche, fondanti della campagna elettorale del Sindaco, miei e credo anche di altri, ma se è stato comunque uno dei momenti fondanti della cultura politica, bisogna trovare il modo di dire alla Regione che dentro non solo le spese sociali e sanitarie, dentro non solo la capacità del fondo per la non autosufficienza, ma dentro tutta la vastità del bilancio regionale ci sono delle spese, ci sono degli interventi, che valgono di più e che vengono prima, e ci sono delle spese e degli interventi che valgono di meno e quindi, probabilmente, in momenti di scarsità di risorse è meglio andare a tagliare alcune cose e non andare a tagliarne altre.

La compensazione, secondo me, non deve essere fatta all'interno del fondo per la non autosufficienza e quindi mettere a confronto spese che riguardano la disabilità con la domiciliarità, con gli anziani con altri tipi di problemi, ma mettere a confronto spese che riguardano la salute, il sociale, i diritti delle persone, con spese che attengono ad altre sfere, rispetto alle quali in momenti difficili è opportuno saper fare delle scelte privilegiate.

La scelta privilegiata va in questa direzione e di questo io chiederei al Sindaco e all'assessore al Sociale di farsi interpreti di questa cosa e di dirlo con gesti pubblici, con scelte pubbliche, nei momenti decisionali in cui possono assumersi questa responsabilità e questo potere di decisione.

C'è però l'altro aspetto del discorso che voglio affrontare, che è quello della scarsità di risorse.

Io parlerei di trovare una sostenibilità, io che spesso parlo di sostenibilità riferita ad altri argomenti. Noi una sostenibilità la ricerchiamo ragionando con chi è dentro il problema. Per certi aspetti era necessario fare il percorso inverso. Qui ci sono stati prima i tagli e poi le famiglie sono insorte, gli enti gestori hanno detto la loro e noi in qualche modo ci siamo attrezzati per far fronte alle problematiche emerse.

Sapendo che si va incontro a momenti, anche imposti, di restrizione di bilancio, il percorso avrebbe dovuto essere: ragiono con chi è dentro il problema, con chi lavora con queste persone tutti i giorni, per capire se ognuno, partendo dalle proprie situazioni e partendo dalle proprie competenze, riesce a elaborare quelle soluzioni che portano ad una maggiore efficienza, cercando e salvando e volendo salvare i progetti individuali, i diritti dei lavoratori, le capacità, le professionalità degli operatori, tutto quello che noi consideriamo importante per realizzare l'integrazione e per dare alle persone diversamente abili quelle opportunità che solo i servizi confezionati al massimo o nel modo migliore, riescono a dare.

Vorrei anche chiarire che questo discorso che faccio per la questione disabilità non mi porta a spendermi per la questione disabilità perché poi c'è qualche altro problema che deve pagare, tipo gli anziani o la domiciliarità, ma quello che dico e che considero valido per la questione dei disabili, di pari passo sarei disposto a dirlo quando mi metto ad affrontare la questione della solitudine degli anziani, delle problematiche degli anziani, dell'assistenza domiciliare.

Un ragionamento sull'efficienza della spesa e di come provare a dare lo stesso servizio in modo diverso, è una riflessione che deve essere fatta e che forse può portare a dei risultati che in questo momento magari non riusciamo neanche a immaginare.

Di fatto io però vorrei sottolineare che questo passaggio è mancato. È mancato nel modo in cui la decisione è stata portata e calata sulla testa e sulle problematiche delle persone.

Se invece vissuta in modo diverso, la ristrutturazione credo possa essere anche un momento di maturità, un momento di crescita, se è anche condiviso in qualche modo da tutti.

Un altro aspetto che considero importante è capire dove si annidano gli sprechi, perché non voglio nascondermi dietro un dito, probabilmente sprechi ce ne sono stati, probabilmente non si è sprecato nello stesso modo, si è sprecato da una parte e dall'altra no, quindi un ragionamento molto corretto e analitico può portare a individuare ciò che effettivamente è una

non efficienza, e possiamo cercare di capire quali sono le cose che possiamo eliminare, perché costano troppo, e quali sono le cose che invece, anche se costano troppo, dobbiamo mantenere perché sono veramente essenziali alle persone.

Credo che le linee di ragionamento più importanti le ho dette e sono sostanzialmente queste. C'è un'altra cosa, visto che non abbiamo di fronte...

- PRESIDENTE: Il suo tempo sarebbe concluso, consigliere, anzi, è già un minuto inoltre. Se vuole fermarsi qui, magari interviene dopo per dichiarazione di voto... grazie.

Consigliere Nani a lei la parola, prego.

- NANI: Grazie, Presidente. Il mio vuole essere più che altro un intervento di solidarietà, proprio perché mi ha colpito l'intervento che ha fatto il dottor Vanni Poli. Anche se abbiamo sentito da lui non solo le difficoltà ma che ha avuto questo momento, questa stizza, non dico di rabbia ma un po' di risentimento per come sta andando la politica, non posso che dare certamente ragione a lui, ragione alle associazioni, per dire che la nostra politica, in qualche maniera, sta distruggendo un po' tutto.

Non la nostra del Consiglio comunale, perché credo che per chi siede qui questa sera lo spirito e la volontà siano non solo di dare collaborazione ma, proprio per questo motivo, credo che la sufficienza sia approvata proprio questa sera attraverso questo Consiglio comunale, perché di questi Consigli comunali dovremmo farne tanti, è un'occasione ghiotta.

Vedete, bisogna viverle le situazioni. Io sono stato molto attento quando ha parlato Vanni Poli, perché veramente ha toccato la sensibilità di tutti. Credo che su questo dobbiamo fare una riflessione.

Veda, Presidente, Sindaco, cari consiglieri, alle mie spalle c'è un giovanotto che magari è diversamente giovane, non diversamente abile: siamo stati a scuola assieme, eravamo assieme alle elementari, poi molto probabilmente il destino ci ha riservato cose diverse. Non dovrei essere io questo sera a parlare, ma dovrebbe essere questo mio caro amico, collega d'infanzia, con cui per tanti anni ci siamo voluti bene e ci vogliamo ancora bene. Non voglio fare applausi a nessuno, ma lui è stato l'esempio di chi sa interpretare veramente la sofferenza di chi vive in questa situazione.

Sull'ordine del giorno credo non ci siano dubbi, nel voto. Il collega Rucco, quando ha parlato di eccellenza della sanità, di quello che è nel Veneto, non credo abbia detto cose... io tra l'altro ne so qualcosa, come persona, perché l'ho vissuta proprio personalmente. L'impegno di questo Consiglio comunale è quello non solo di portare, in qualche maniera, a casa qualche soldino, se riusciamo a strapparli alla Regione, e poi si discute dei tagli, se si dovevano fare, sugli sprechi eccetera, ma questo non è il compito di questo Consiglio comunale. Io credo, invece, che il motivo imperativo di questo momento, di questa realtà, sia proprio quello di sentirci vicini a queste famiglie, a queste famiglie bisognose, quando noi invece, con la massima indifferenza, spesso e volentieri facciamo finta che le cose...

Questa sera ringrazio proprio Vanni Poli, perché mi ha dato motivo di riflessione per il futuro, per capire meglio come stanno le cose. Non posso che chiudere così, ringraziare per l'attenzione che ho ricevuto, e soprattutto fare un augurio sincero e affettuoso perché le cose possano migliorare per queste famiglie, per questi amici che oggi si trovano ancora in difficoltà.

Da parte nostra, come Consiglio comunale, c'è il libro "Io speriamo che me la cavo", speriamo che successivamente potremo dare veramente un contributo, con l'aiuto di tutti. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere. È iscritto a parlare il consigliere capogruppo Claudio Cicero. Poi ci sono Zoppello, Dal Pra Caputo, Cattaneo e la consigliera Baggio, che però mi

sembra sia andata via. Evidentemente è una segnalazione non vera. A lei, consigliere Cicero, prego.

- CICERO: Grazie, signor Presidente e signor Sindaco. L'argomento è uno di quelli delicati, è già stato detto ed è inutile che io lo dica.

Devo ritornare indietro di qualche anno, quando da papà seguivo i miei figli all'asilo nido, perché la mia attività è iniziata proprio lì, agli asili nido, ben 27 anni fa. Ricordo molto bene che, da Presidente del comitato di gestione, io ho fatto una bandiera del comitato di gestione di quell'epoca, andate a leggervi cosa succedeva, ricordo la vicenda di una bambina, gravemente handicappata, che fu inserita all'asilo grazie alla testardaggine del sottoscritto e del gruppo che avevo creato, di genitori, dentro al comitato di gestione.

Bene, l'esperienza mi è servita, perché non tutti nella vita sono fortunati, la voglio mettere così. Qualche volta, quando si hanno certi tipi di esperienze, si capiscono forse meglio anche certe problematiche.

Ricordo, per farla breve, le evoluzioni di questa bambina, purtroppo per lei aveva un handicap molto grosso, cerebrale, ma stare in mezzo ai bambini l'ha aiutata molto, perché abbiamo visto i progressi in quei tre anni, addirittura era seguita da un'equipe e ci hanno ringraziato molto anche per il tipo di attività che facevamo, proprio per dare quel senso alla vita degli sfortunati.

Non vorrei addentrarmi su cose molto complicate, sul fatto dell'handicap, quando non lo si riconosce per tempo. Io sono uno molto spartano e poco ateniese, mi piacerebbe dire al mondo che io metto al mondo i figli non sani perché devono essere sani ma perché per loro, quando muoiono i genitori purtroppo, l'abbiamo sentito, c'è un disastro, perché questa società non è in grado di governare le situazioni difficili. Se ci sono i genitori, vivaddio, c'è un aiuto, ma purtroppo dopo c'è il buio.

Questo non mi piace. Io sono forse un po' troppo indirizzato nelle mie cose e, devo dire la verità, ho pensato spesso alle difficoltà di queste famiglie, che poi vengono lasciate sole.

Parliamo di risorse: abbiamo parlato di risorse che scarseggiano, ho sentito poco ringraziare i volontari, io vorrei invece ringraziare molto i volontari, perché secondo me senza il volontariato ci sarebbe il disastro assoluto, o poco più. Forse il volontariato, io l'ho detto anche in campagna elettorale, è sempre stato scritto nel mio programma, va incentivato, aiutato e coordinato. Il volontariato è importantissimo, perché è una risorsa umana, prima di tutto, di competenze umane, che vengono messe a disposizione delle famiglie.

L'unità di intenti di tutti quanti, di portare a casa un risultato positivo, questo c'è stato, perché è un documento totalmente e unanimemente condiviso: fa piacere, è una delle poche volte, oserei dire, che c'è stata questa grande unità di intenti.

Un obiettivo comune sarebbe anche quello di riuscire a fare una programmazione seria. Io non accetto che si arrivi, in corso d'opera, a capire cosa sta succedendo o cosa dovrebbe succedere per determinati tipi di attività. Bene ha fatto il collega, prima, a ricordare il mese di agosto.

Il mese di agosto, in Italia, è il mese più nefasto che possa esserci, perché è il mese in cui si tenta di far passare tutto e il contrario di tutto. Questo è vero, l'ho sperimentato sulla mia pelle.

Agli attori principali, famiglie, gestori e associazioni, io chiedo una maggior coesione, cioè un maggior lavoro, fra tutti loro, per arrivare a quella unità di intenti che ho appena citato un attimo fa. Sono convinto, sono perfettamente convinto, che le risorse, ancorché scarse, se ottimizzate possono produrre delle migliori.

Un colabrodo io lo posso anche tenere a regime, pieno d'acqua, tanto basta che metta come portata l'acqua che entra rispetto a quella che esce e il livello è sempre uguale. Parlo di colabrodo per dare un esempio, ma se c'è una struttura che perde io la devo turare, prima di pretendere di mettere ancora acqua. Poi sicuramente ci metterò l'acqua per portarla a livello,

ma prima devo turare, devo controllare, e per struttura parlo di qualsiasi entità che ruota attorno a questo mondo, come in tutti gli altri mondi.

Le crisi qualche volta servono anche ad aprire gli occhi, perché spesso magari ci si siede. Ho sentito parlare di attività che possono essere riaggornate, riconvertite, perché sono magari datate, perché sono datate anni '70, anni '80, e che devono forse avere una attualizzazione maggiore. Bene, se la crisi serve anche a mettere a posto qualcosa o a dare degli stimoli maggiori a chi si è seduto, bene. Magari non sarà questo argomento, in particolar modo, però in generale il fatto di poter mettere in discussione alcune tematiche, perché possano essere riviste, tutti insieme, quello sì, manca il coinvolgimento delle famiglie, qualche volta, o è mancato in alcuni passaggi...

Noi abbiamo fatto un lavoro bellissimo in commissione e abbiamo potuto ascoltare problematiche, difetti e proposte e abbiamo fatto anche un certo tipo di sunto. Io credo che manchi spesso questo tipo di interrelazione, dopodiché spero che l'assessore regionale riesca a fare quello che ha promesso. È compito di noi tutti telefonare ai nostri referenti in Regione per svegliarli e dire che non facciano stupidaggini, questo per arrivare alla fine dell'anno. Però, come ha detto qualcun altro, ma l'ho detto fortemente io in commissione, guai a non iniziare da stanotte quel lavoro di miglioria e di ottimizzazione che va fatto immediatamente, in previsione del 2014, perché i problemi saranno molti di più nel 2014.

La razionalizzazione della logistica: io ho chiesto già in aula l'altra volta che ci venga rappresentata, anche graficamente, la situazione della logistica di questi centri, di queste case famiglia, di tutto ciò che ruota, perché io, che amo un po', come materia, gli spostamenti, voglio vedere cosa succede veramente, perché qualche stortura mi si è un po' palesata, quando ho sentito che qualcuno magari sta sul pulmino un'ora e mezza per poter andare a fare attività. C'è qualcosa che non funziona, perché se vogliamo fargli fare le gite, facciamo fare le gite, che sono un'altra cosa.

Partendo da queste considerazioni, credo che si possa essere soddisfatti del lavoro fatto dalla commissione e ringrazio il Presidente, essere soddisfatti del voto che spero sia unanime, questa sera, anche se vedo pochi colleghi, capisco l'orario, e questo la dice lunga sul fatto che poi comunque i nostri tempi di vita ci impongono determinate scelte, anche su temi così importanti. Vedo che anche il Sindaco è molto impegnato a discutere di altro.

Io la chiudo qui, non occupo più di tanto tempo e anticipo già il mio parere favorevole all'ordine del giorno, tant'è vero che l'ho sottoscritto.

- PRESIDENTE: C'è un altro capogruppo iscritto a parlare, consigliere Zoppello. Può intervenire, prego.

- ZOPPELLO: Grazie, Presidente. Anch'io questa sera voglio rivolgere il mio ringraziamento innanzitutto a quanti hanno contribuito innanzitutto a far sì che questo tema venisse discusso questa sera, in questa sede. In particolare alle associazioni dei genitori, ai gestori, all'ULSS, che hanno dato anche questa sera un contributo specifico, oltre a quello che era stato fornito in sede di commissione.

Volevo fare anch'io, associandomi al collega Cicero, un ringraziamento ai volontari che non sono qui presenti questa sera ma che, indubbiamente, hanno un ruolo assolutamente indispensabile. Troppo spesso li trascuriamo, troppo spesso li diamo per scontati. Viceversa, invece, il loro contributo silenzioso e assolutamente valido diventa, specialmente in queste situazioni, qualcosa di insostituibile.

Io ho avuto modo di conoscere un'associazione che è fatta di volontari, che nel settore specifico si occupa di disabilità. Non avete idea di quanto, per il solo fatto che al sabato pomeriggio possano dare respiro alle famiglie, venga apprezzato il loro lavoro.

Di certo questo Consiglio comunale, rispetto a tanti altri, si è dimostrato estremamente

interessante, perché ha finalmente trattato un tema che, obiettivamente, è molto sentito e meritava di essere discusso.

È evidente, però, che il nostro impegno non finirà o non deve finire con l'approvazione, magari all'unanimità, come è probabile, di quest'ordine del giorno. Sarebbe troppo comodo, noi non abbiamo questo compito. Il nostro compito e il nostro lavoro deve cominciare da domani perché, come giustamente ribadiva il collega Cicero, adesso ci sono altri passaggi.

Non dimentichiamoci innanzitutto che l'assessore Sernagiotto proponeva la sua idea di soluzione del problema, ma questa, poi, deve passare il vaglio del Consiglio regionale e state certi che non è scontato.

Ecco perché ciascuno di noi, per la propria parte, deve fare assolutamente altri passaggi, non deve finire il suo impegno questa sera ma lo deve proseguire, così come lo dovrà proseguire l'intero Consiglio comunale, su questo tema.

State pur certi che le associazioni, l'ULSS, la Conferenza dei Sindaci, auspicabilmente si parleranno, si confronteranno, magari anche in maniera forte, ma questo non guasta, abbiamo capito che ci sono anche, tra le stesse associazioni e tra gli stessi gestori, delle criticità, ma queste devono sempre e comunque tener conto di un fatto, che è stato sottolineato più volte e che io voglio ribadire, cioè la centralità della persona, che vale in qualsiasi contesto, ma a maggior ragione deve valere in situazioni come queste. Di questo non dobbiamo mai dimenticarci, nessuno di noi, soprattutto quando svolgiamo il nostro ruolo.

Il nostro compito sarà proprio di avere come riferimento questa centralità e soprattutto l'impegno di portare avanti tutte le iniziative di propria competenza o di propria specificità, di propria capacità, che permettano comunque che questo problema trovi delle giuste soluzioni.

Ne sono state avanzate diverse, certo, altre ce ne potranno essere, di sicuro quella che non dobbiamo assolutamente far mancare è una soluzione sostenibile per queste persone, che sicuramente sono più deboli e, come giustamente veniva detto, hanno bisogno di essere tutelate più di ogni altra. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie consigliere. È iscritto a parlare il consigliere Dal Pra Caputo. Ne ha facoltà, prego.

- DAL PRA CAPUTO: Grazie, Presidente. Parto un po' dalle considerazioni precedenti e provo a svilupparle.

Sì, è vergognoso doverci trovare qua per parlare di queste cose, però, dal momento in cui il taglio viene dalla Regione, viene da un altro ente, non possiamo neanche abbandonare la Conferenza dei Sindaci girandoci dall'altra parte. Dobbiamo essere presenti.

I tre punti penso che li condividiamo tutti. Il tema della trasparenza con l'ULSS: sappiamo tutti che i bilanci basta andare su Internet e si trovano, si chiede solamente che alcune voci siano spiegate meglio, vengono spiegati meglio gli stipendi dei dirigenti e tutte queste cose. È una cosa che serve anche all'ULSS: dal momento che c'è una richiesta da parte delle associazioni di mettere i bilanci on-line, l'ULSS li mette e riusciamo a capire che tutto è conforme alle norme, il problema si risolve.

Sulla partecipazione, bene quello che è avvenuto nelle Commissioni, siamo arrivati magari un po' in ritardo per una serie di problemi, però bene anche il fatto di sentire tutti: non possiamo sentire solo l'ULSS, non possiamo sentire solo l'ente gestore, bisogna sentire tutti per avere un'opinione più concreta.

Sul confronto, bene quello che stiamo decidendo qui, nel senso che abbiamo votato l'altro giorno in commissione un documento tutti, maggioranza e minoranza, però a questo documento dovrà spettare un'opera di controllo che dovremo fare noi, nel senso che, è un parere personale, ci fidiamo delle parole di Sernagiotto perché speriamo che queste parole siano concrete, però ci fidiamo forse all'80-85%, perché vogliamo che alle parole susseguano

dei fatti. Se non si vedranno dei fatti credo che noi tutti dovremo in realtà iniziare a difenderci nelle modalità in cui vogliamo e dovremo decidere.

Ci sono altri punti importanti, nel senso che questo tema dei tagli ai centri diurni è solo un tema, ce ne sono tanti altri. Ci sono tante persone che in realtà non sono rappresentate nelle associazioni, quindi anche qui servirà uno sforzo molto forte da parte nostra.

Ad esempio siamo andati all'Albergo Cittadino: chi è che rappresenta coloro i quali stanno all'Albergo Cittadino. Quale associazione li rappresenta? Magari non hanno le associazione che tirano fuori gli argomenti e quello che succede all'Albergo Cittadino, se non lo seguiamo, rischiamo di perderlo.

Attenzione quindi agli invisibili, quelle persone che hanno dei problemi e che, nonostante questi problemi, non hanno le associazioni di riferimento. Attenzione nuovamente alle liste d'attesa, che sono in realtà qualcosa di angosciante per chi è in queste liste, nel senso che non è giusto che ci siano persone in lista d'attesa su questi temi e magari anche di questo riparleremo. Attenzione alle rette, che non siano tutte rette al ribasso, nel senso che se una provincia prende di meno facciamo tutte le rette al ribasso perché dobbiamo abbassare i costi.

Sulla Conferenza dei Sindaci, ritorno sul commento precedente: non dobbiamo dire che abbandoniamo il Tavolo, dovremmo invertire il ragionamento e dire che quel Tavolo il Comune di Vicenza, con maggioranza e minoranza, al di là di tutto, al di là delle idee politiche, lo dovrebbe prendere, perché il Comune di Vicenza non può contare uno su 39 Comuni, quando la popolazione e le esigenze di Vicenza sono forse le più grandi rispetto agli altri Comuni dell'ULSS.

Continuiamo a fare partecipazione: tra un paio di mesi magari si potrà parlare del garante dei carceri, andiamo a visitare, come commissione, il carcere, per conoscere le varie esigenze, continuiamo quest'opera di ascolto tra le associazioni, tra gli enti gestori e tra chi opera lì dentro.

Concludo con l'ultimo appunto: lo ribadisco, di Sernagiotto speriamo che faccia, però teniamolo sotto controllo nel senso buono, perché se il taglio è avvenuto due mesi fa, adesso i soldi sono sbucati così. Speriamo, lo sperano tutti.

Cerchiamo di tenere il controllo, che è qualcosa che di solito la politica non fa. Spesso si fanno le cose e poi controlliamo forse così così. Grazie.

- PRESIDENTE: Diamo un premio al consigliere Dal Pra Caputo che è rimasto nei cinque minuti. È iscritto a parlare il consigliere Cattaneo. Consigliere, può intervenire, è l'ultimo.

- CATTANEO: Grazie, Presidente. Veloce, porterò via solo un minuto. Innanzitutto, Colombara: bravo, bravo veramente perché ha sostenuto quelle commissioni in modo professionale e serio e ci ha dato la possibilità di capire veramente questo tema in modo marginale.

Per questo il mio intervento non sarà particolare, perché qua abbiamo sviscerato ormai tutto. Era soltanto per dire che questa Amministrazione, insieme all'opposizione, sta svolgendo un buon lavoro.

Però volevo solo fare una piccola precisazione, perché ho esternato in commissione. Stasera ho sentito parlare molto di diritti, ma poco di doveri. Il diritto di questi genitori, di questi cittadini, è di avere, da parte di questa Amministrazione regionale, il dovere di far rispettare i loro diritti. Questo deve fare questa Amministrazione regionale: capire quali sono i diritti di queste persone.

Se non riescono a capirlo, credo che in questo momento stiamo facendo veramente una brutta figura, non come Amministrazione comunale ma come Regione, che a me è amica.

Allora il mio intervento è solo per dire che il signor Sernagiotto ha il dovere di trovare la soluzione. Magari domani mattina riceverò una telefonata, però va bene così lo stesso. Io credo

sia importante riuscire a realizzare questo Tavolo, che è importante per risolvere i problemi di queste persone.

- **PRESIDENTE**: Ringrazio il consigliere Cattaneo e tutti i consiglieri che sono intervenuti nel dibattito.

Abbiamo un ordine del giorno. Consigliere Colombara, lei è il primo firmatario: visto e considerato che quest'ordine del giorno ha raccolto 30 firme su 32 dei consiglieri comunali, quindi è ampiamente condiviso, la pregherei di presentarlo nei tempi più rapidi possibili. Grazie.

Ordine del giorno

- **COLOMBARA**: Cercherò di essere, per quanto possibile, sintetico, però credo che dobbiamo rispetto anche alle cose che stiamo per dire, nel senso che questo è anche il lavoro che è stato portato avanti con la commissione. Abbiamo approvato questo documento, è stato condiviso in realtà da tutti e a me fa piacere presentare un ordine del giorno che vede la firma di tutti, perché questo dice dell'attenzione.

Anche adesso però, parlando fuori, dobbiamo essere concreti, perché questo è anche il luogo per esserlo. Qui abbiamo messo, nelle piccole premesse, che oggi ognuno deve prendersi il suo ruolo, la Regione deve riconoscere la stessa priorità di spesa che oggi il Comune sta dando a questo tema. Questa è una cosa importante perché qui non si parla solo di fondi, si parla di come si guarda ai fondi e come si decide di amministrare.

Il Comune e la Conferenza dei Sindaci: l'ho detto anche prima, non so con che forza, ma credo sia centrale il ruolo che oggi ha assunto questo posto, in cui siamo, in particolare l'esecutivo, perché è la cerniera.

Oggi l'unica possibilità che abbiamo di uscire da questa cosa è sedersi attorno a un Tavolo. La disponibilità c'è, forse è maturo il tempo, spinti dalle stazioni, oggi però bisogna guardare avanti in maniera propositiva. Mi pare di aver capito che questa disponibilità c'è da tutti.

Un tema è quello dell'ULSS, gli enti gestori eccetera. Cos'abbiamo messo, quindi? L'ordine del giorno, come anticipato, chiede alla Regione Veneto la riconferma per il 2013 del fondo per la non autosufficienza, per continuare a garantire i servizi finora resi.

Giustamente prima qualcuno diceva di non prendere per oro colato quello che è stato detto, siamo tutti grandi e vaccinati. Il Sindaco diceva prima che qualcuno è uscito con le lacrime agli occhi dopo l'incontro con Sernagiotto, io avevo già speso tutto qualche giorno prima, per le lacrime, quindi niente, nel senso che abbiamo capito.

C'è un impegno da parte dell'assessore, tutto il Consiglio comunale, anche il Sindaco credo se ne farà, per quel che gli è possibile, interprete in altre sedi e sostiene questa cosa.

Abbiamo aggiunto un'altra cosa, però, di prospettiva. Più in generale invitiamo di nuovo a riconoscere la stessa priorità su questo tema, in termini di spesa ma evidentemente anche di idea.

Adesso si parla del discorso della definizione dei Livelli essenziali di assistenza: questo è un tema importante, bisogna arrivarci ma in una certa maniera, con condivisione.

Altro punto: mantenere e rendere più strutturale il dialogo con familiari, associazioni, gestori, Conferenza dei Sindaci e ULSS, per condividere una nuova impostazione dei servizi. Questo credo sia centrale.

Infine l'ULSS: non vedo il dottor Fortuna ma un tema che è emerso forte in queste settimane, quello di verificare con chiarezza nei dettagli i costi generali della struttura. Poi qui si inseriscono altri temi importanti, c'è il bilancio, ci sono i capitoli, è molto tecnico, però, di fondo è questo: bisogna che ci riappropriamo di questa cosa. Questo è importante e credo lo dimostri anche la presenza qui.

- PRESIDENTE: Procediamo prima con l'ordine del giorno. Sull'ordine del giorno ci sono dichiarazioni di voto? Ribadisco che è raccolto ampiamente il consenso di tutti i consiglieri, quindi procediamo. Nomino scrutatore, al posto della consigliera Baggio, che ha dovuto andare via, il consigliere Cattaneo.

Procediamo alla votazione dell'ordine del giorno. C'è una dichiarazione di voto? Capogruppo Pupillo, ha diritto di parola, prego.

- PUPILLO: Grazie, Presidente. Più che una dichiarazione di voto io vorrei dire due parole, ma sarò breve.

Intanto rivolgo anch'io un cordiale saluto e un ringraziamento ai partecipanti, ai rappresentanti delle associazioni, agli operatori, ai volontari impegnati nell'assistenza, nella tutela e nell'opera di integrazione e valorizzazione delle persone con disabilità.

Il nostro Comune ha sempre riservato molta attenzione alle politiche sociali, considerandole prioritarie rispetto ad altre tematiche.

Una cosa estremamente importante, oltre a trovare ovviamente le risorse economiche necessarie, è quella di costruire politiche che non debbano essere rimesse in discussione anno per anno. Un obiettivo comune che deve essere convintamente promosso è quello di proteggere e garantire il pieno e uguale godimento di tutti i diritti e di tutte le libertà fondamentali alle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità, come hanno detto molto bene prima sia Vanni Poli, sia Benedetta Miniutti.

Ognuno di noi, in ragione dei propri obblighi, nei confronti degli altri individui e della comunità di appartenenza, ha una responsabilità precisa per la promozione e l'osservanza dei diritti riconosciuti dalla nostra Costituzione e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dai patti internazionali sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali.

L'articolo 3 della Costituzione italiana sancisce che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione alcuna. Cito: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana".

Lo Stato, purtroppo, a volte si dimentica di questo, ossia di garantire a tutti i cittadini gli stessi diritti.

Riguarda ai temi delicati come questo trattato oggi, le forze politiche di maggioranza e opposizione si sono trovate d'accordo. La volontà comune, espressa firmando congiuntamente quest'ordine del giorno presentato dal Presidente Colombara, è quella di trovare, attraverso azioni mirate, soluzioni che permettano di garantire a tutte le persone più deboli il mantenimento di quei servizi essenziali alla loro inclusione sociale.

Ritengo che il documento elaborato dalla V commissione, ringrazio ancora il Presidente, ringrazio i commissari per il lavoro svolto e per il dialogo che hanno avviato e che ci ha portato quest'oggi a fare un Consiglio comunale interamente dedicato a queste tematiche, vada nella giusta direzione, con tre azioni: richiedere alla Regione Veneto la conferma del fondo per la non autosufficienza e richiedere un serio atto di responsabilità del riconoscimento di priorità di spesa nei bilanci della Regione.

L'assessore Sernagiotto ha preso in conferenza dei capigruppo degli impegni importanti, spendendo parole precise. Ora però i fatti.

- PRESIDENTE: Capogruppo Pupillo, è una dichiarazione di voto, lei ha già sfornato il tempo.

- PUPILLO: Finisco: è necessario che alla garanzia di prestazioni e servizi sanitari e di cura si affianchi un forte impegno diretto all'eliminazione di tutti quegli ostacoli che compromettono

la possibilità di queste persone di perseguire la loro felicità. Votiamo a favore di quest'ordine del giorno, impegnandoci perché nessuno resti indietro.

- PRESIDENTE: Grazie. Non ci sono altri interventi per dichiarazione di voto. Procediamo quindi alla votazione sull'ordine del giorno. Favorevoli: 29, contrari nessuno, astenuti: nessuno.

Consigliere Pesce, lei ha sempre difficoltà con il suo voto? Ha votato a favore. Adesso verifichiamo. L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

La parola al signor Sindaco per una comunicazione, che gli è sempre consentita.

- VARIATI: Sarò velocissimo. Intanto vorrei ringraziare anch'io a nome della Giunta, il mio personale, le associazioni, le cooperative e gli enti gestori che sono venuti oggi.

Devo dire che sono molto spiaciuto che i dirigenti dell'ULSS se ne siano andati.

(applausi)

È una forma di non rispetto nei confronti di questa assise di democrazia. In fondo non è l'una di notte, sono le otto e mezza, potevano restare qui ad ascoltare, che qualcosa avrebbero anche da imparare. Comunque sarà mia cura, nelle sedi opportune, rilevare questa assenza.

È stato molto importante ascoltare tutti i consiglieri, sono emerse tante sensibilità, direi un'omogeneità di pensiero, però io vi devo esprimere una grande preoccupazione. L'ordine del giorno l'ho votato, sono assolutamente d'accordo, mi pare martedì 24 ci sia la riunione con l'ULSS dove affronteremo le tematiche non solo relative ai costi di bilancio, alla verifica del bilancio sociale, cioè ai costi di struttura che drenano risorse rispetto ai bisogni finali degli utenti, ma cominceremo ad affrontare anche alcuni aspetti organizzativi, che sono altrettanto importanti, perché un'organizzazione non mirata potrebbe rappresentare dei costi impropri.

Sì, questo lo faremo, incontreremo i rappresentanti dei familiari e anche dei centri gestori, ho qualche preoccupazione che quei quattrini che l'assessore Sernagiotto ci ha promesso effettivamente la Regione, in sede di assestamento di bilancio, ci possa fornire, perché sono circa 6-7 milioni di euro.

Ovviamente, siccome il signor assessore si è espresso davanti a tutti i capigruppo consiliari, sarà mio compito portare avanti l'istanza, trasferirla anche ai consiglieri regionali, perché l'assessore ha detto che poi la decisione verrà assunta dal Consiglio regionale, non dalla Giunta regionale, quindi sarà il Consiglio, ci sono tanti rappresentanti di maggioranza e di opposizione, consiglieri regionali della terra vicentina e non solo. Ho qualche preoccupazione.

In ogni caso noi avremo un assestamento di bilancio la settimana prossima, ci sarà poi un altro assestamento di bilancio a fine novembre e l'amministrazione comunale, interpretando il pensiero unanime che è emerso da questo Consiglio, farà tutto il possibile per assicurare risorse, però sapete che non è solo un problema dell'Amministrazione comunale, perché è la conferenza di 39 Comuni che costituiscono la conferenza e i Comuni sono nelle condizioni che sono, per i loro bilanci.

Però io colgo due cose che sono state dette, una dalla consigliera Dovigo, una da Vanni Poli, che ha fatto un intervento che ha molto colpito, per l'emozione che è stata trasferita. Noi dobbiamo diversificare i servizi, non dobbiamo tagliare i servizi, dobbiamo diversificare i servizi, verificarli, aggiornarli e non farci guidare dal fatto che costino troppo. Se è indispensabile, questo lo diceva la consigliera Dovigo, e io sono molto d'accordo su questo concetto, se è indispensabile, nell'ottica dell'uguaglianza, uno dei grandi compiti della politica dovrebbe essere quello di perseguire all'uguaglianza, uno dei compiti fondamentali della politica, non dobbiamo lasciarci guidare dal fatto che costa troppo: se è indispensabile si fa.

Se possiamo efficientarlo, allora quello che diceva prima don Antonio, il Consiglio comunale ha avuto modo di capire quant'è complessa la vicenda, non c'è un accordo generale,

ci sono sfumature tra le parti, di diversificazione, anche piuttosto importanti: noi che abbiamo questo ruolo, dobbiamo cercare di fare sintesi senza perdere il timone e la direzione.

Quello che diceva don Antonio prima, però, non era in fondo, almeno così voglio pensarla io, così diverso da quello che ci diceva Vanni Poli. Vanni dice: "Io voglio che non torniamo indietro sul piano inclinato dei diritti" e don Antonio diceva: "Sì, certo, però dobbiamo farci carico anche della sostenibilità del sistema, perché se ci scappa il sistema poi non ce n'è più per nessuno o, peggio, ce n'è per i fortunati che sono dentro e ci sono tutti gli esclusi che stanno fuori". Lì non stiamo garantendo un'uguaglianza, in quel caso.

Allora c'è un lavoro da fare. Siamo pronti al Tavolo della collaborazione, collaborare, rivedere, se occorre, efficientare, per dare diritti: qua tutti devono fare la loro, non c'è qualcuno che può dire "Io pretendo e basta", no, ti siedi attorno e cerchiamo di non perdere il filo dei diritti, ma cerchiamo di fare in modo di rendere sostenibile il sistema.

Guardate che, altrimenti, dopo le belle parole, sentite e oneste parole di questo Consiglio, rischieremmo di non perseguire l'uguaglianza, nei fatti. Questo sarebbe molto grave.

Ci sarà l'impegno massimo dell'amministrazione attraverso, in primis, l'assessore Sala e, per quanto potrò, anch'io. In caso di bisogno, la commissione consiliare, che ha fatto un ottimo lavoro, guidata dal Presidente Colombara, sarà reinvestita di eventuali problematiche che noi dovessimo capire in questo periodo.

È un lavoro aperto: non illudetevi che con questa discussione abbiamo chiuso e abbiamo risolto. No, abbiamo solo dichiarato, ma la soluzione è un po' più complessa.

- PRESIDENTE: Come deciso dalla Conferenza dei Capigruppo, il terzo oggetto, il n.20, viene rinviato a giovedì prossimo, per cui chiudiamo i lavori di questo Consiglio. Vi ringrazio tutti per essere stati presenti. Grazie.

La seduta è tolta.

IL PRESIDENTE
Formisano

IL VICE PRESIDENTE
Bastianello

IL SEGRETARIO GENERALE
Caporrino

